ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 81
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 4-5 Aprile 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Posti d'annuncio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 89, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'avanzata delle forze italo-tedesche in Cirenaica

BENGASI RIOCCUPATA

Le colonne motorizzate italo-tedesche continuano la loro marcia

Intensa attività aviatoria in Libia e sul fronte greco

LISBONA, venerdì sera.

Bengasi è stata rioccupata dalle truppe italiane e tedesche. *(Stefani)*

La conferma da Londra

LISBONA, venerdì sera.

Si ha da Londra:

« Si conferma ufficialmente che le forze britanniche hanno evacuato Bengasi ». (Stefani).

BOLLETTINO n. 301

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività delle opposte artiglierie.

Una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente colonne di truppe in movimento sulla strada Coritza-Pogradec; sono state inflitte sensibili perdite e vari automezzi sono stati incendiati.

Un nostro velivolo da ricognizione marittima ha abbattuto un caccia nemico a ponente della Sardegna.

Nell'Africa Settentrionale continuano le operazioni di colonne motorizzate italo-tedesche in Cirenaica.

Intensa attività della nostra aviazione: un velivolo nemico abbattuto in fiamme nel cielo di Bengasi.

Velivoli britannici hanno compiuto un'incursione su Tripoli: una quindicina di vittime nel quartiere ebraico. Altri aerei inglesi hanno mitragliato nostre colonne in marcia, causando lievi perdite.

Nell'Africa Orientale continua la resistenza, sia in Eritrea che nell'Harrarino.

La ritirata ritenuta a Londra un rovescio per l'Inghilterra

Stoccolma, venerdì sera.

Il Gran Quartiere Generale delle Forze britanniche al Cairo comunica con bollettino speciale — secondo quanto riferisce la *Reuter* — che le forze britanniche di copertura si sono ritirate in seguito ad un deciso attacco di considerevoli forze italo-tedesche che disponevano di numerosi carri armati.

Nel corso di questo movimento di ritirata, è stata sgombrata la città di Bengasi, dopo che tutte le scorte e gli apprestamenti militari sono stati distrutti.

Altre informazioni britanniche dicono che l'evacuazione di Bengasi costituisce un rovescio per l'Inghilterra, ma ricordano l'ammonimento del Primo Ministro che ci si debbono attendere tanto vittorie quanto sconfitte. *(D.N.B.)*

Massimo rilievo nei giornali spagnoli

Madrid, venerdì sera.

I giornali spagnoli pubblicano con grande rilievo le notizie riguardanti la rapida avanzata delle Divisioni italo-tedesche nell'Africa Settentrionale.

L'A.B.C. scrive che l'offensiva delle truppe dell'Asse in Cirenaica ha dato in pochi giorni enormi risultati, che neppure i più ottimisti avrebbero potuto sperare.

Il comunicato ufficiale britannico annunciante lo sgombro di Bengasi significa non solo che gli italiani e i tedeschi hanno già avanzato di 450 chilometri, ma, sopra tutto, che la situazione in Cirenaica si è rovesciata e gli inglesi sono costretti ora a una precipitosa ritirata. *(Stefani)*

La folgorante avanzata

(da uno degli inviati speciali dell'Agenzia « Stefani »)

Zona di operazioni, venerdì sera.

Le truppe italiane e germaniche in efficace cooperazione hanno compiuto un altro balzo in avanti, facendo nuovamente sventolare il tricolore su Marsa el Brega.

La riconquista di questa località è avvenuta con un'azione abile, bruciante e impetuosa, alla quale hanno partecipato reparti di esploratori, contingenti di artiglieria, batterie anticarro, carri armati, artiglierie di vario calibro.

Le forze italo-tedesche hanno iniziato l'attacco con mirabile sincronismo di movimenti, riuscendo rapidamente a debellare la difesa dei posti avanzati nemici.

A sei chilometri da Marsa el Brega i nostri soldati hanno incontrato la forte resistenza delle artiglierie avversarie. Sono intervenute a questo punto le artiglierie italo-tedesche, che, dopo violento duello, hanno ridotto al silenzio le batterie inglesi. Dopo una breve sosta e un riordinamento dei ranghi, la nostra avanzata veniva ripresa con maggior vigore.

I nemici tentavano un'ultima difesa lanciando contro le nostre truppe mezzi meccanizzati. Si è svolto allora un aspro combattimento, che si è concluso col ripiegamento degli avversari.

I nostri soldati divennero così padroni del campo ed entrarono in Marsa el Brega, catturando prigionieri e materiale bellico. La rioccupazione di Marsa el Brega, oltre a rappresentare un brillante successo militare, ha un'importanza notevole anche dal punto di vista logistico, poichè la località riconquistata è sulla via Balbia e costituisce un considerevole punto marittimo di approdo.

A Gibilterra si è deciso lo sgombero della popolazione civile

Algesiras, venerdì sera.

Si apprende da Gibilterra che è stato deciso lo sgombero totale della popolazione civile. La zona sud sarà la prima ad essere sgomberata. Gli uomini al disotto dei 18 anni e quelli che hanno superato i 45 anni di età saranno allontanati.

L'azione degli "Stuka„ contro il convoglio sorpreso ad ovest di Creta

Berlino, venerdì sera.

In merito all'attacco aereo annunciato nel bollettino odierno delle forze armate, sferrato contro un convoglio inglese ad occidente dell'isola di Creta, il *D.N.B.* riceve la seguente relazione di un testimonio oculare.

« Di nuovo gli aerei « Stuka » sono alla caccia di convogli nel Mediterraneo. Ad occidente dell'isola di Creta essi hanno incontrato un gruppo di vapori da carico inglesi, oltre venti navi di un colore grigio sporco, che lentamente stanno dirigendosi verso il Sud. Sono vapori fra le 5 mila e le 10 mila tonnellate di stazza.

« Quando gli aerei sono passati all'attacco si sono strettamente riuniti. Ai margini del convoglio passano su nel cielo saettando gli apparecchi distruttori, seminando il panico.

« Il selvaggio fuoco dell'artiglieria contraerea tenta di scacciare i pericolosi apparecchi; ciononostante gli aerei « Ju 88 » eseguono l'attacco.

« Con rapidità terribile gli aerei pervengono agli obiettivi prestabiliti. Le prime bombe piombano in mezzo al convoglio, esplodendo in prossimità della poppa di un vapore da 8 mila tonnellate e sollevando enormi fontane di acqua.

Il vapore arresta immediatamente la corsa. Forse l'elica è stata danneggiata. Ma non ne ha ancora abbastanza.

« L'aereo del nostro comandante ha preso di mira la nave in questione e le bombe da esso lanciate piombano esattamente sulla nave da carico. Le strutture del vapore vengono repentinamente divelte, volteggiando in pezzi nell'aria attorno alla nave. Ed ora il vapore si apre. Una colonna di vapore bianco si innalza verso il cielo. Esplosione della caldaia. Il che significa la distruzione totale di questo vapore.

« Nei pressi della nave da carico bruciante ed ormai perduta vi è un altro aereo che attacca, e che si è scelto come obiettivo il vapore più grosso. Mentre l'aereo saetta a piombo sul vapore, le sue mitragliatrici spazzano letteralmente la coperta del vapore, allontanando i marinai inglesi dal cannone di due centimetri di calibro.

« Ora cadono le bombe. In prossimità della parete di prua si avventano le bombe nel mare ed esplodono. Le ondate prodotte dalla esplosione invadono la grossa nave da carico. La nave giace squarciata nel mare sconvolto e se ne resta immobile. Altri due vapori vengono danneggiati, tanto che sono costretti a lasciare il convoglio. Uno di essi ha avuto dei colpi particolarmente gravi e violenti, cosicchè è rimasto fermo, avvolto in una nube di vapore e di fumo, con colpi in pieno centrati nel bel mezzo della nave, che ben presto prende fortemente a sbandare.

« L'artiglieria contraerea dell'incrociatore fa un fuoco vivissimo, ed altrettanto fanno i cannoni dei vapori mercantili che vorrebbero vendicarsi a carico degli aerei che stanno per andarsene. Ma tutti quanti gli aerei ritornano completamente illesi ».

Migliaia di bombe su Bristol

Tutti gli aerei germanici sono tornati alle loro basi

STOCCOLMA, venerdì sera.

La « United Press » riceve da Bristol che una flotta aerea di diverse centinaia di apparecchi tedeschi ha operato su quel porto d'importanza vitale un attacco, del genere di quello compiuto su Plymouth.

Ieri notte e nelle prime ore di stamane, sono state lanciate su quella città migliaia di bombe.

Non uno solo degli apparecchi della grande flotta aerea, che per quattro ore ha irrorato di bombe incendiarie e dirompenti gli obbiettivi di Bristol, è stato abbattuto. (D. N. B.)

LA BATTAGLIA NAVALE

Lo scontro è avvenuto nelle acque greche

Smentita dei fatti alle fanfaronate della propaganda nemica

Roma, venerdì sera.

Pure attraverso le solite fanfaronate, la propaganda inglese maneggiata da Duff Cooper è costretta, di tanto in tanto, a significative ammissioni. Così si apprende dal Times che l'ammiraglio Cunningham ha definito la battaglia del Mediterraneo come la « battaglia del Matapan ». Il giornale aggiunge che Cunningham usa questo nome in tutte le segnalazioni sulla battaglia.

Ma sarà bene precisare per chi non lo sapesse che il capo Matapan trovasi in acque greche. Da quand'è che Churchill, il Primo Lord dell'Ammiragliato, i giornali, la radio vanno dicendo che la flotta italiana è « introvabile » e che essa ama rimanere sempre nei porti? E' « introvabile » una flotta che dà battaglia nelle acque di un paese col quale è in guerra? E' « introvabile » la flotta italiana, che dà battaglia nel cuore del Mediterraneo orientale?

Meglio sarebbe stato, per non imbarazzare gli uffici di Duff Cooper, che l'ammiraglio Cunningham non si fosse affrettato a dare pomposamente un nome a quella battaglia e che il luogo fosse rimasto sconosciuto.

La situazione

Secondo notizie di giornali e di agenzie americane, truppe inglesi sono sbarcate in Grecia. Secondo il « New York Times » formazioni di carro d'assalto pesanti britannici sono state vedute alla frontiera jugoslava. Il giornale valuta queste forze trasportate dal Cairo in 75.000 uomini, la « United Press » parla invece di duecentomila soldati. Nelle ultime settimane si era notato un importante movimento di trasporti navali tra il Cairo ed i porti greci. Questo movimento è stato particolarmente ostacolato dall'azione della nostra flotta che ha fatto subire dure perdite al nemico. Sono parecchi giorni che i nostri bollettini segnalano, non solo i colpi inferti alla marina da guerra inglese, ma i ripetuti affondamenti di navi trasporto e di petroliere. Mentre l'esercito inglese è costretto ad inviare nuovi aiuti alla Grecia e ad intensificare il suo sforzo nell'Africa Orientale italiana — dove l'eroica resistenza di Cheren durata sessanta giorni ha sconvolto i suoi piani di guerra rapida — le forze italo-tedesche avanzano dalla Tripolitania nel cuore della Cirenaica. Dopo El Agheila, Marsa el Brega, Agedabia e Zuetina, oggi anche Bengasi, la capitale, è stata rioccupata. Dopo una breve interruzione di qualche settimana è tornato il Tricolore sulla capitale della Cirenaica.

* *

La probabile adesione di Macek, capo del Partito croato, al nuovo Governo di Belgrado non ha chiarito ancora il problema jugoslavo. La stampa magiara rileva qualche sintomo di distensione ciò non esclude che la situazione permanga caotica e gravida di sorprese. Tra Belgrado, Atene ed Ankara la diplomazia inglese ha scatenato tutta la sua capacità ad organizzare disordini ed intrighi e Governo e propaganda degli S. U. appoggiano l'azione britannica. Che cosa rischiano Londra o Washington? Nulla. La loro meta è soltanto quella di trovare nuovi soldati pronti a morire per loro.

Vapori inglesi affondati dagli aeroplani nelle acque scozzesi

Berlino, venerdì sera.

Si apprende che apparecchi tedeschi da bombardamento in volo sulle coste scozzesi, presso Dundee, hanno affondato 3 vapori mercantili per complessive 10 mila tonnellate, naviganti in convoglio. Un'altra serie di navi britanniche per una stazza complessiva di 16 mila tonnellate, è stata danneggiata. (Radio Stefani).

La perdita di una nave ammessa dagli inglesi

Amsterdam, venerdì sera.

L'Ammiragliato britannico comunica che la nave ausiliaria della flotta inglese « Rosaura » è affondata. I parenti delle vittime sono stati informati. (D.N.B.)

Nella Capitale della Cirenaica

Una visione di Bengasi: la Via Regina ove si allineano case e villette di recente costruzione.

La crisi jugoslava ancora insoluta

Macek a Belgrado

L'accettazione della carica di vice-Presidente da parte del Capo croato non chiarisce la situazione -- I bellicisti interni e gli agenti stranieri soffiano nel fuoco -- Provvedimenti di eccezione in corso -- Belgrado, Zagabria e Lubiana dichiarate « città aperte » -- Lo Stato Maggiore impianta i suoi uffici in Bosnia

Belgrado, venerdì sera.

Macek ha accettato la carica di vice-presidente del Consiglio. Il Consiglio della Corona dovrebbe trasformare il colpo di mano del 27 marzo, dandogli forma costituzionale; l'opinione pubblica non si mostra tuttavia ancora tranquilla per il fatto che la situazione si trova ora nelle mani di certa parte degli ambienti militari che, a qualunque costo, vuole spingere il popolo jugoslavo alla guerra.

La massoneria, l'ebraismo e gli agenti inglesi continuano ad aizzare tali ambienti, facendo balenare l'idea di aiuti americani e inglesi che dovrebbero giungere dalla Grecia.

L'esodo della popolazione continua in modo impressionante. Il decreto del generale Simovic col quale sono stati disciplinati i trasferimenti dei cittadini non è riuscito a fermare la massa che si spinge verso le regioni interne del paese.

Lo Stato Maggiore ha già preparato i suoi uffici in un centro della Bosnia. Telefoni da campo sono stati installati a Belgrado. La mobilitazione non ha cessato un attimo.

La Capitale è stata dichiarata città aperta così come Lubiana e Zagabria.

Con la partenza della maggior parte degli addetti e dei funzionari, la Legazione di Germania mantiene praticamente a Belgrado soltanto il suo Incaricato di Affari. Ieri sera sono stati iniziati esperimenti di protezione antiaerea, alle ore 23,30 e 23,45.

Macek è partito stanotte per Belgrado. Alla stazione egli è stato salutato da una grande folla. In mattinata egli è giunto nella Capitale.

(Stefani)

Soprusi e sevizie messi in opera dalla plebaglia serba

Bucarest, venerdì sera.

Da Timisoara si apprende che, secondo informazioni raccolte da quelle autorità romene, negli ultimi due giorni hanno varcato il confine jugoslavo, assieme ai tedeschi, anche dei romeni.

Risulta che i serbi hanno assunto verso i romeni residenti nel Banato un atteggiamento minaccioso, poichè questi non condividono l'odio serbo verso i tedeschi.

Gravi scontri

Si apprende che, per motivi di questo genere, si sono prodotti gravi scontri fra serbi e romeni, nel villaggio jugoslavo di Wilkowetz.

D'altra parte, secondo quanto riferiscono le autorità romene, quattrocento vagoni ferroviari romeni sono stati trattenuti in territorio jugoslavo, col pretesto che la Romania da qualche giorno non fornisce più gli minerali alla Jugoslavia.

Fra i numerosi tedeschi giunti ieri a Morawitz, provenienti dalla Jugoslavia, ve ne erano parecchi che erano stati bastonati a sangue dai serbi. Uno, fra gli altri, aveva riportato profonde ferite al capo ed ha dovuto essere ricoverato in un ospedale.

Da mercoledì a giovedì a mezzogiorno altri 290 fuggiaschi tedeschi sono stati accolti nel Banato romeno dagli uffici speciali tedeschi.

Inoltre sono giunti a Temesburg dei fuggiaschi provenienti dai distretti di confine del Sud, dove non vi sono dei villaggi tedeschi. Essi hanno dichiarato che nei villaggi romeni nel Banato del Sud vi sarebbero ancora numerosi fuggiaschi.

Dai rapporti e dalle segnalazioni dei fuggiaschi che sono qui giunti risulta che il terrorismo serbo persiste: dimostrazioni davanti alle case dei capi tedeschi, invetriate delle finestre spezzate e frantumate, discorsi incendiari e minaccie sempre più violente.

Alcuni tedeschi del comune di Modos hanno riferito e documentato con fotografie che i serbi hanno messo sui muri e sulle porte delle case tedesche delle scritte, ad esempio del seguente tenore: *« Se l'Inghilterra vincerà, tutti i tedeschi saranno impiccati ».* In parecchi comuni sono stati rinforzati non soltanto i reparti serbi della milizia, ma anche la popolazione civile serba è stata provvista di armi.

Gli apprestamenti militari

Gli appartenenti alla formazione semi-militare « Cietnik » hanno dichiarato sempre più forte che essi sarebbero stati nei confronti dei tedeschi molto più violenti e selvaggi di quanto non erano stati a loro tempo i polacchi nei confronti dei tedeschi.

Fuggiaschi provenienti dal comune di Stefansfeld hanno raccontato che i serbi avevano circondato e sbarrato Cietnik, località completamente tedesca, non lasciandone uscire più nessuno.

Agli abitanti tedeschi si ripetono sempre più forti minaccie che tutti quanti i tedeschi verrebbero ammazzati.

Il Ministro romeno a Belgrado, Palla, che mercoledì sera trovavasi in viaggio alla volta di Bucarest dove egli recavasi per riferire, è giunto a Temesburg, dove ha dichiarato parlando con amici che l'armata serba ha concentrato la massima parte delle forze presso Nisch. Durante il viaggio egli avrebbe constatato che molti ponti già sarebbero stati fatti saltare e che in comuni singoli gli incendi divamperebbero.

ULTIMA ORA

Dieci navi britanniche in convoglio affondate nell'Atlantico dai sommergibili

BERLINO, venerdì sera.

Sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale dieci navi mercantili britanniche, stazzanti complessivamente 58.000 tonnellate, facenti parte di un convoglio fortemente protetto, diretto verso un porto inglese.

Si apprende all'ultimo momento che il naviglio nemico affondato nell'Atlantico settentrionale stazzava complessivamente 68.618 tonnellate.

Transito interrotto attraverso la Jugoslavia

Berlino, venerdì sera.

Da fonte ufficiale si comunica che il transito attraverso la Jugoslavia è interrotto, e ciò anche per i trasporti che si riferiscono alle importazioni svizzere dalla Romania, dalla Bulgaria e dalla Turchia. Gli effetti dello sbarramento e della chiusura del traffico e del transito sono quindi seri, dato che resta completamente paralizzata l'importazione di carburante liquido che viene già ad essere molto ridotta. *(D. N. B.)*

IN UNGHERIA

Bardossy conserva il portafoglio degli Esteri

Budapest, venerdì sera.

E' annunciato ufficialmente che Bardossy conserverà il dicastero degli Esteri e che non vi saranno ulteriori mutamenti ministeriali.

Il giornale pomeridiano « Ujsag » pubblica una lettera scritta dal conte Teleki nel 1928 e consegnata al suo segretario, coll'ordine di aprirla soltanto il giorno della sua morte. La lettera dice che i funerali dovranno essere semplicissimi e si dovranno svolgere alle 7 del mattino. Nessuno all'infuori di un prete e del segretario dovrà assistere alle esequie.

Teleki esprimeva inoltre il desiderio di essere seppellito in una tomba molto semplice e senza alcuna lapide. (U. P.)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Spigolando fra vecchi giornali

Nel regno dello svarione

Uccelli all'amo e piroscafo in ferrovia Torino base navale — Quando Cesare varcò il Rubicone? — C'è violino e violino

Lo svarione nelle colonne di un giornale è antico ed inevitabile come la *papera* sul palcoscenico. Si ha un bell'essere giornalisti rotti al mestiere: arriva il momento in cui la penna lascia sfuggire e avalla, complice sovente la grammatica, le più gravi ingiurie al senso comune.

Se si aggiungono le distrazioni non sempre... involontarie dei camerati tipografi e quel tanto di destino per cui è scritto che nessuno debba accorgersi, fin che sarebbe tempo, della magagna, si ha l'atto di nascita di quelle «perle», che il lettore perdona in considerazione del buon umore che quasi sempre gli procurano e dell'imbarazzo in cui talvolta mettono il... responsabile.

Una "perla,, nel lago...

Si pensi, ad esempio, a quel corrispondente romano che, partito lancia in resta, con l'aria saputa di chi svela altarini, contro il Ministero, ebbe, l'indomani, con calma, il suo «attacco» che di feroce aveva soltanto il ridicolo:

«Per le nomine della commissione del bilancio il Ministero ripete la commedia dei sottosegretariati di Stato e col mezzo dei suoi amici cerca di cogliere molti *uccelli all'amo*. Sinora il gioco ha servito a poco».

Non si può dissentire, nella constatazione finale, col giornale torinese che stampò la «tirata» mezzo secolo addietro, quello stesso giornale che dell'inno germanico: «Salve a te, nel serto del vincitore» (*Heil dir im Sieger-Kranz*) diede la nuova, originale ed arbitraria versione: «Affrettati nel sigillo, Francesco» (*Eil dir in Siegel Franz*); quello stesso giornale che, convinto di rendere chissà quale servizio ad un giovane candidato alle elezioni politiche e dimenticando del tutto l'autentico significato dell'antico proverbio italiano, proclamò: «A giovani simili bisogna fare i *ponti d'oro*; e speriamo che gli elettori torinesi non vi mancheranno».

Certo, è più mastodontica la «perla» pescata in un confratello di lago, precisamente nel Verbano:

«Mercoledì scorso il piroscafo speciale Ticino proveniente da Pallanza approdò a Luino. A bordo vi erano il barone R. con la sua signora e seguito. Nel ritorno prese a Luino la ferrovia per Ponte Tresa, diretto a Lugano».

Via: un piroscafo in treno non è di tutti i giorni.

Come non è di tutti i giorni che un suicida (e lo riferì, sotto la data della Spezia, un autorevole confratello milanese che, però, in fatto di «svarioni» godeva meritata fama) si riduca a brandelli:

«Stamattina sul cavalcavia ferroviario presso l'imboccatura della galleria dei Cappuccini all'altezza vecchia, si rinvenne un cadavere in ventidue pezzi. Si ignora se si tratta di disgrazia o di suicidio».

Però, il più... bolo di tutti fu, probabilmente, un cronista del *Popolo romano*, il quale propalò questa macabra notizia:

«Ieri l'altro sabato salpò da Civitavecchia per Palermo il battello *Venezia* della N. G. I., portando a bordo altri 237 colli di espositori romani, quasi tutti industriali».

Ma che cosa aspettava, la Questura, per intervenire? Che tutti gli industriali romani fossero decapitati?

Torino... marittima

Persino il calendario può diventare un'opinione, se manipolato da quel collega torinese il quale, annunziando l'inaugurazione del monumento a Lamarmora ne precisò, a modo suo, la data:

«Si crede che lo scoprimento debba avvenire, *giorno più giorno meno*, il 25 corrente».

Fu forse lo stesso collega che, distratto impenitente, occupandosi di certo delitto, ebbe a scrivere:

«Il processo contro la guardia Valory, la quale uccise la suocera procede alacremente. Pare che la suocera spingesse su una cattiva via la figliuola e fosse causa di continui dissidi. La suocera è ora *fuori di pericolo*».

Persino le disgrazie più banali possono acquistare originalità. Di due fratelli caduti in un pozzo nero, l'uno morì quasi istantaneamente, l'altro «portato all'ospedale, vi morì *spontaneamente* poco dopo».

Non parliamo, poi, delle abitudini dei nostri nonni:

«La Carolina Franzosi ieri trovata moribonda — pubblicò la *Gazzetta di Cremona* — fu provato che era dedita al *suicidio*». Che brutta *abitudine* aveva quella donna!

E quel collega di un periodico della provincia di Torino il quale, riferendo di una cavalcata a Savigliano compiuta dagli ufficiali della Scuola di Pinerolo, riuscì ad allungare a tal punto la... distanza fra i due centri fino a poter affermare che «quei bravi ufficiali hanno percorso quasi *mille* chilometri!».

Di «svarioni» non ne mancano neppure quei «consigli pratici» che il nostro signore sono ritagliare e custodire con tanta cura:

«I funghi velenosi — avvertiva una rivista femminile — sono uno dei flagelli dell'umanità *(sic)*. Non bisogna mai assaggiare quelli che, dopo averli *mangiati*, lasciano un sapore acre al palato».

Di origine... veneziana è la trasformazione di Torino in base militare marittima. Diceva la notizia riportata da un quotidiano della Laguna:

«Torino, 16 agosto 1891 — Le regie navi *Morosini*, *Ancona*, *Etna*, *Affondatore*, *Mocambano*, *Partenope*, *Confienza*, *Tripoli* e *Folgore* sono partite alle ore 10,30 antimeridiane. All'1 pomeridiana lasciarono pure questo porto le regie navi *Castelfidardo*, *Maria Pia* e *Montebello*».

Quando poi il proto ci si mette, anche la storia romana, quale almeno apprendemmo sui banchi della scuola, va a catafascio. Un confratello veronese, infatti, proprio sotto la data: «Verona, 13 ottobre 1891» propinò ai fedeli lettori una notizia strabiliante:

«Ieri sera Cesare ha varcato il Rubicone».

Fra gli errori tipografici... intenzionali possono essere annoverati quel «*Pulcia* in fundo...» ficcato in un romanzo d'appendice proprio mentre l'autore si accinge a descrivere la protagonista in una notte d'estate; la sostituzione di lettera per cui un giornale romano oggi scomparso, riferendo di un duello, stampò che il signor B era rimasto leggermente ferito al vaso (col naturale risultato che tutti gli amici chiedevano premurosamente al nominato il bollettino... sulla salute dei cocci) e, infine, questa notiziola: «*Domattina* mentre albeggiava il portalettere B. L. cadde nel Po dal ponte di pietra».

Per contro, soltanto per un disgraziato quanto irriverente accostamento si potè leggere nell'elenco dei quaresimalisti del 1892, a Torino: «San Carlo: Padre ... Giuseppe can. di Termini (Sicilia), alle ore 10 antimeridiane».

Nè lo «svarione» arretra davanti all'austerità della morte.

Tra "violini,, e... Violini

E' del *Risveglio* questa necrologia: «Ieri a Pavullo alle ore 3,20 Angelo Carpi cessava di vivere e volava al cielo — Questo annunzio serva per gli amici che volessero accompagnarlo»; è del solito confratello milanese... specializzato l'annunzio della morte di Maria Carolina Melegari «vedova del *defunto* ex-ministro»; è di un giornaletto locale del Piemonte questo elogio funebre di un canaiese: «Egli è duro abbandonare una moglie adorata e quattro teneri ragazzetti nell'età di 64 anni».

In uno svarione che fece moltissimo chiasso, perchè aggravato dal tentativo di mascherarlo, incappò il suddetto confratello milanese. E' noto il singolare lapsus dell'attributo di violino affibbiato agli studenti, specialmente universitari. In occasione di certo episodio studentesco un corrispondente telefonò che «gli studenti si stringono ai piedi dello scalone che immette alle scuole di fisica, di legge e di lettere, per impedire i violini di recarvisi». Il redattore, che di certi... strumenti musicali non si intendeva, borbottò una bestemmia all'indirizzo dello stenografo... ignorante e corresse: «per impedire al prof. Violini di recarvisi». La papera fece il giro della stampa italiana e non c'è bisogno di dire quanta ilarità sollevò. Il giornale «beccato» pensò di operare un salvataggio pubblicando, qualche giorno dopo, una lettera a firma dell'inesistente «prof. Violini». Apriti cielo: il «tacòn» era assai peggio del «buso» e le risa arrivarono alle stelle.

L'introduzione delle macchine compositrici, delle rotative, la divisione del lavoro hanno notevolmente aumentato i pericoli di svarioni. E' più facile del pensabile una trasposizione di titoli o di pagine. E in quest'ultimo caso si attribuì l'infortunio toccato ad un giornale cattolico francese che, per avere scambiato la seconda pagina con la quarta, tessendo l'elogio funebre di un benemerito uomo continuò nella pagina successiva col profilo di un... delinquente imputato di stupro e di altri reati del genere. Con quanta edificazione per i lettori è facile immaginare.

bor

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 3 corr.: Corrado Ermanno, capo stazione, Resia Agnese, casalinga. Consiglio Aldo, aiuto disegnatore, Marucco Ilsegonda, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Pasquini Luciana, Morengo Silvana, Bessoni Franco, Borghesi Angela, Colecchia Aldo, Massetto Pietro, Pennacchio Francesca, Salvatore Massimo, Rolle Gabriella, Bono Francesca, Zanini Cesare, Torriano Gian Franco, Simonetti Giuseppe, Scala Luisa, Boglio Franco, Deglio Pier-Luigi, Ferraris Marina, Garan Maria, Malaterra Alessandro, Giordano Michele, Marocco Francesco, Suosso Silvana, Fontana Franco, Pagnotto Franceschi.

L'imponente tastiera e le numerose canne del grande organo di «Maria Ausiliatrice».

Opere di rinnovamento in una nostra Basilica

Il grande organo di "Maria Ausiliatrice,,

I grandiosi lavori di rinnovamento, di abbellimento e di amplificazione, che da anni si svolgono nella nostra Basilica di Maria Ausiliatrice, sono ormai giunti al loro compimento: presto cadranno le ultime impalcature e la bella chiesa — eretta dalla volontà d'un grande Santo, il quale fu anche un geniale Educatore — apparirà in tutta la sua magnificenza e in tutto il suo splendore, che la rendono veramente degna di essere il centro d'irradiazione di quella Istituzione, che ha assunto sviluppi importantissimi in tutto il mondo.

Ma tra le diverse opere di rinnovamento, una in modo particolare vogliamo oggi considerare: e cioè il nuovo grande organo, destinato a portare il suo efficace contributo alle funzioni che — talora con solennità e grandiosità del tutto eccezionali — si svolgono in tale Basilica.

E' noto: non c'è religione senza canti; ma la Chiesa Cattolica, adottando come strumento accompagnatore e sostenitore del canto l'organo ha valorizzato lo strumento, che, per le sue caratteristiche foniche e tecniche, più d'ogni altro raggiunge lo scopo e sa creare un'atmosfera di suoni, che ben s'adatta all'austero, puro e profondo misticismo della fede cristiana. Ed è facilmente comprensibile come, nell'accennato fervore di rinnovamento, si sia pensato anche di dotare la Basilica di Maria Ausiliatrice di un nuovo strumento, che rispondesse in tutto alle nuove e accresciute esigenze.

L'incarico della costruzione venne affidato alla ben nota ditta Tamburini di Crema, a cui già si devono i più grandi e perfezionati organi d'Italia di questi ultimi anni; basti citare quelli del R. Conservatorio e dell'E.I.A.R. di Torino, quello dell'E.I.A.R. di Roma, e quelli di numerose chiese (a Roma, a Firenze, a Genova, a Milano, ecc.), tra cui l'organo per la Cattedrale di Messina, che è annoverato tra i più grandi d'Europa.

Il prodigioso sviluppo

La ditta Tamburini ha ultimato ora il nuovo strumento, che è riuscito veramente imponente per mole e per perfezione tecnica e che si vale di tutti i più importanti risultati conseguiti dalla moderna e progreditissima meccanica, in unione con l'elettricità. Osservando la complessità e l'ingegnosità dei meccanismi, non solo si spiega la denominazione di «re degli strumenti», che abitualmente viene attribuita all'organo, ma si rimane colpiti dal prodigioso sviluppo realizzato da tale strumento attraverso i tempi. Dai primi secoli, cioè dall'era cristiana, in cui esso constava di poche canne, entro cui la spinta dell'aria si verificava in una cassa, entro cui si immetteva dall'acqua (e perciò l'organo era detto «hydraulos»; e presentava ancora notevoli analogie col «flauto di Pan» o col «cheng» cinese, che, secondo alcuni, sarebbero gli antichi progenitori dello strumento). Si ebbero, poi in quei tempi e nei secoli successivi, piccoli organi portatili (a cui si applicò poi un mantice azionato da una mano, mentre l'altra premeva i tasti, quasi come avviene in certi melofoni attuali); oppure organi fissi (detti positivi), ma i cui tasti erano così grossi e pesanti, da dover essere azionati col pugno, invece che con le dita.

Il nuovo organo della Basilica comprende il rilevantissimo numero di 5100 canne, di svariate dimensioni e forme; se una piccola parte di queste appartenevano all'organo precedente (attorno a cui avevano lavorato costruttori insigni, quali Lingiardi, Bernasconi e Vegezzi Bossi); l'averle opportunamente conservate non toglie affatto il carattere di «novità» all'organo attuale. Questo considerevolissimo complesso di canne produce 71 serie di suoni, timbri differenti (detti «registri»), le quali poi ancora, con combinazioni ottenibili mediante 135 placchette e 66 pistoncini, dànno possibilità di innumerevoli amalgame sonore: tali da soddisfare qualunque esigenza pratica e artistica.

L'organo risulta poi dotato di due «consolle», situate in posti differenti; cosa che praticamente consente un doppio uso, come se si trattasse di due organi: cioè un «organo corale» e un grande organo; questo, alla sua volta, è munito di tre tastiere, 17 pedaletti e cinque staffe. L'immissione dell'aria nelle canne si opera mediante azione elettromagnetica d'una corrente, che unisce i tasti con le valvole d'apertura. L'organo è infine ancora corredato di un «centralino di registrazione»: un meccanismo che consente di preparare in precedenza la registrazione della composizione musicale che si vuol eseguire e di metterla in atto al momento opportuno, mediante un facile procedimento meccanico; quale complessità e delicatezza di meccanismi comporti tutto ciò non può comprendere chi non ne ha visto gli svariatissimi e ordinatissimi elementi.

I due primi concerti

Certo è che l'arte organaria italiana — che ebbe per il passato periodi di grande splendore e anche di supremazia — dimostra, con tali lavori, di affermarsi nuovamente con particolare valore. A questo prodigioso e quasi miracoloso progresso tecnico non è forse congiunto ancora un analogo progresso fonico (tant'è vero che il pensiero ritorna talvolta con nostalgia alla soave purità degli strumenti dei grandi rappresentanti dell'arte organaria italiana del '700: Serassi, Antegnati, Valvassori, ecc.) tuttavia si può fin d'ora affermare che le qualità sonore di questo ben riuscito strumento sono veramente di primissimo ordine: sia nel maestoso e grandioso «ripieno», come nei dolci registri ad anima (viole, flauti), come in quelli più penetranti delle «ance» (oboe, clarino, «unda maris», ecc.).

Se, di fronte a questo nuovo prodotto dell'arte organaria nostrana, c'è da rimanere profondamente compiaciuti, qualche considerazione critica può invece essere suggerita dalla ubicazione di esso. Tutta l'imponente massa di canne è stata collocata non già nella navata centrale della chiesa, o almeno in diretta corrispondenza con essa, bensì in fondo al braccio trasversale, che si trova a sinistra dell'Altare maggiore, e in un ambiente che risulta chiuso da più parti. Sorgono quindi spontanei vari interrogativi: perchè il suono dell'organo, che è destinato essenzialmente ad accompagnare e a sostenere il canto dei fedeli, non risona nella diretta vicinanza di essi? Per di più la lontananza e la posizione non pregiudicano l'uso e l'effetto dei registri più dolci dello strumento?

Io non so se, da parte di chi presiedette ai restauri, si sia saputo (o voluto) tener sufficientemente conto di queste considerazioni essenziali; ad ogni modo la risposta agli interrogativi potrà esser presto data non solo dalla normale entrata in funzione dell'organo stesso (affidato all'egregio maestro E. Scarzanella), ma anche da una prova di collaudo, per la quale è stato invitato uno dei più insigni organisti nostri e un vero specialista in tal genere di attività: il maestro Ulisse Matthey, docente d'organo al R. Conservatorio di Torino; egli darà due concerti, che si svolgeranno nei giorni 23 e 24 corrente, con programmi di musiche antiche e moderne di alto valore (comprendenti, tra l'altro, i nomi di Bach, di Haendel, di M. E. Bossi, ecc.); si può esser certi che l'illustre maestro col magistero della sua arte eccezionalissima e con la sua profonda competenza e con la sua particolare esperienza saprà dare tutto il rilievo possibile alle qualità foniche ed espressive del nuovo strumento.

l. c.

VOLONTARI D'ITALIA

I camerati liberi da servizio, sono invitati alle ore 9 del giorno 5 corrente, in divisa con fazzoletto, nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56, per la Messa in suffragio del S.T. Platone, caduto per la Patria.

La distribuzione delle nuove licenze di circolazione

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che la consegna delle nuove licenze speciali di circolazione automobilistica e relativi contrassegni (colore giallo), in sostituzione di quelle in corso (colore rosso), sarà effettuata esclusivamente a mezzo del Reale Automobile Circolo d'Italia (R.A.C.I.) sede di Torino, via Carlo Alberto 41-43. Detta consegna avrà inizio nel giorno 5 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30 e proseguirà nel giorno 6 dalle 9 alle 12,30.

Per il ritiro della nuova licenza si dovrà presentare la vecchia licenza, munita del bollo di revisione e non ulteriormente revocata, col libretto di circolazione, senza di che non si potrà far luogo alla sostituzione.

Si avvertono tutti i possessori delle licenze in corso che col giorno 7 nessuna autovettura potrà circolare se non con la nuova licenza ed il relativo contrassegno.

Sono arrivati gli ulivi per la Domenica delle Palme

Dieci vagoni per la Diocesi e settecento quintali

Domenica è la festa delle Palme, caratterizzata dalla benedizione dei rami d'ulivo, che si compie in una solenne funzione del mattino che dura parecchie ore, in tutte le chiese della città. Veramente più che delle Palme dovrebbe chiamarsi domenica degli ulivi poichè in verità nella funzione la palma la recano soltanto i tre sacerdoti celebranti, mentre tutto il pubblico porta soltanto rami d'ulivo e questi sono benedetti.

Anche stando all'origine della festa dovrebbe chiamarsi domenica degli ulivi: essa infatti ricorda l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme, alcuni giorni prima della sua cattura e della sua condanna a morte, fra il plauso entusiasta del popolo che lo acclamava gettando rami d'ulivo al suo passaggio ed agitando pure rami di ulivo mentre gridava: Osanna!...

Questa festa, in cui tutti i fedeli che partecipano alla funzione recano un ramo d'ulivo che poi si portano a casa dopo esser stato benedetto, ha dato vita fra l'altro ad un'industria e ad un commercio di palme e di ulivi assai notevole. Occorrono infatti per queste funzioni quantità enormi di rami di palme e rami di ulivo, perchè in tutte le chiese d'Europa e del mondo si celebra nello stesso modo; e sono soltanto i paesi che hanno sbocco nel Mediterraneo che possiedono palme ed ulivi. L'Italia fornisce a parecchi popoli del centro Europa questi rami, che sono tutti raccolti in Liguria o nelle Puglie.

La raccolta delle palme avviene quasi esclusivamente in quel ridente e soleggiato angolo ligure occidentale compreso fra Monte Nero, Capo Ampelio e la regione del Sasso presso Bordighera, dove le palme costituiscono veri boschi fitti e spessi e sono coltivate in modo adatto allo svolgimento dei riti. Perchè le palme infatti conservino le loro foglie sciabolate tutte bianche debbono parecchi mesi prima del taglio essere legate affinchè il sole non le faccia diventare verdi.

Gli ulivi per la funzione sono raccolti in tutta la riviera da Alassio a Ventimiglia.

Ieri è già arrivata a Torino la dotazione dei rami d'ulivo necessari per la città e gran parte della diocesi che viene rifornita dal centro di Torino. Ne occorrono una diecina di vagoni ferroviari, con circa settecento quintali, anche perchè i rami pesano poco ma occupano molto posto. Se si considera che nella sola città di Torino sono una sessantina di chiese che celebrano la funzione, se ne deve dedurre che occorrono per questa non meno di 4500 chilogrammi di rami d'ulivo. Dalla nostra stazione proseguono poi i rami per gli altri centri della diocesi che qui fanno capo; e già ieri per le vie si vedevano carretti e uomini carichi di fasci d'ulivo, che li portavano alle singole parrocchie cittadine; e le ferrovie e tranvie secondarie col vagone pure carico di rami per raggiungere le chiese dei paesi dei dintorni.

Una vendita speciale

alla Bottega delle Massaie rurali

Sabato prossimo 5 aprile, nella «Bottega delle Massaie Rurali» in via S. Francesco da Paola 16, avrà inizio una speciale vendita di abiti, grembiuli, mobili e oggetti di utilità varia: tutto per i bambini con speciale riferimento al periodo pasquale. La vendita che è organizzata dalle Massaie rurali in collaborazione con la Fonte Benefica durerà una settimana.

La Pasqua degli intellettuali

La Pasqua degli intellettuali e dei professionisti sarà celebrata domenica, alle ore 9, nella chiesa di Santa Teresa. Stasera e domani continua il ciclo di predicazione tenuto, nella stessa chiesa, alle ore 21, da P. U. Acchiappati.

Cade nel discendere dal tram

E' stato medicato all'ospedale Martini certo Nassa-Biron Giuseppe fu Giovanni, di 63 anni, abitante in via San Donato 29, il quale presentava ferite varie che erano giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni. Il Nassa-Biron, poco prima, mentre scendeva da una vettura tranviaria, scivolava e cadeva.

Ha perso il sussidio per il marito militare

La signora Bai Amalia, abitante in via Assietta 3, il giorno 2 corrente, nei pressi della passerella ferroviaria di via Nizza, ha smarrito il portamonete contenente 135 lire che rappresentava il sussidio ricevuto per il marito richiamato. Farebbe opera buona, chi lo avesse rinvenuto, consegnarlo alla legittima proprietaria.

Figurine della strada

I tre pomodori primaticci del signor Bortolo

Il signor Bortolo è tornato a casa con tre pomodori primaticci, così ghiotti da far l'acquolina a chicchessia. Entra, sorridendo a se stesso, nella sua camera, e pensa con compiacenza alla sorpresa che farà alla padrona di casa.

Il signor Bortolo alloggia da qualche tempo in una pensione dove l'ambiente è tranquillo e signorile ed ove i non molti ospiti badano ai fatti propri incontrandosi solamente ai pasti e qui contentandosi di scambiare amabilmente garbati conversari. Il signor Bortolo s'è garbatamente scontrato a colazione con la signora padrona in fatto di pomodori: ci sono, non ci sono, sono acerbi, son già maturi, «ve li porto a casa io?», «provatevi!»; eccoli qua. Ma non tanto per vincere lo scontro quanto per far piacere alla signora padrona, usarle una di quelle galanti cortesie che, in fondo, son fatte di nulla ma piacciono tanto alle donne, per questo il signor Bortolo ha comprato i tre bellissimi pomodori pagandoli otto lire l'etto, si sa, sono i primi, e pagandoli senza soffiare come sempre gli accade che abbia a pagar qualche cosa a suo giudizio, più del dovuto.

Ma rigirandosi per la camera il signor Bortolo fa una curiosa scoperta; il letto, il suo letto non è rifatto come si conviene; un incavo nel mezzo denuncia le traccie di un tondo corpo umano, qualcuno ha goduto del letto del signor Bortolo.

Quella gioia tremula, quella sottile compiacenza svaniscono e sfumano. Chi l'avrebbe mai creduto? Senza dubbio la padrona deve saperne; chè le due cameriere non sono da tanto di arrischiarsi nelle camere degli ospiti per simili sconvenienti disegni. E chi lo crederebbe? Il pomeriggio del giorno seguente, l'incavo, eccolo dinuovo, a rivelare il «violato domicilio»: ma occorre la prova incontrovertibile, e il signor Bortolo l'ha a portata di mano. I tre pomodori, rabbiosamente gettati a marcire in un cassetto, vengono ritolti e accuratamente disposti tra i materassi e il pagliericcio; si starà a vedere. Non ci vuol molto: rientrando, a sera del terzo giorno, il signor Bortolo ha la triplice prova provata: i pomodori sono ridotti a una pestata di buccia e semi. Sdegnatissimo, trascina in camera la signora padrona e le mostra lo scempio: si scagioni! Quella arrossisce, balbetta, tace.

«Ebbene, me ne vado. E rimborsatemi la mesata che v'ho già versata!».

Rimborsare? La signora ha un brusco risveglio: non rimborserà nulla affatto! Ah sì? faremo causa!

Il signor Bortolo fila da un legale. La signora è convocata in studio: si spiegherà qui e rimborserà.

La signora si spiega, e se alla fine il signor Bortolo vorrà, ebbene, rimborserà. Ma sì, fu lei: ha fatto per tre giorni il pisolino sul letto dell'ospite; primo perchè, e l'ospite lo sa, il suo è il miglior letto della casa; secondo perchè, ma ci vuol poi tanto a capire? il perchè è più facile da intuire che da spiegare, è lo stesso perchè che mosse il signor Bortolo a comprar i tre pomodori; una punta di tenerezza, di dolcissima tenerezza; e per svelarla, per fargliela provare s'è fatta trascinare fin nello studio dell'avvocato. Ed ora, sbollita l'ira, schiarita la mente, provi il signor Bortolo a ragionarci su, e concluda; può concludere come gli pare!

Ma tutti sappiamo che, anche maturo, il cuore non ragiona. E non è mai troppo tardi per le nozze!

La caduta di un manovale sotto un treno in corsa

Mentre il convoglio sopraggiunge, scivola e cade a pochi centimetri dalle rotaie — Lo spavento degli astanti — L'incauto ha riportato la frattura di una gamba e altre ferite

Vittima di una grave disgrazia, che poteva avere tragiche conseguenze, è stato ieri a Chivasso il manovale Vittone Teodoro, di 20 anni.

Il Vittone lavorava per la posa dei binari nel tratto ferroviario fra Settimo e Chivasso quando si accorse, troppo tardi, del sopraggiungere veloce di un convoglio. Il manovale tentò di sottrarsi all'investimento facendo un balzo indietro, ma, posto un piede in fallo, perdette l'equilibrio e cadde a pochi centimetri dalle rotaie.

I compagni di lavoro, presenti al momento della caduta, allibirono di spavento. Il convoglio passò rapido sul disgraziato andandosi a fermare poco dopo.

Stupore degli astanti fu il constatare che il manovale era rimasto relativamente incolume. Lo soccorsero e, adagiatolo in una vettura dello stesso treno, lo trasportarono all'ospedale civico di Chivasso. I sanitari di quel nosocomio lo visitarono e gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra e varie escoriazioni alla testa. Fu giudicato guaribile in novanta giorni.

Urtato da un compagno cade e si ferisce

Lo scolaro Ruffinengo Luigi di Giovanni, di 12 anni, abitante in via Albenga 3, ieri verso le ore 18, mentre giocava con alcuni coetanei, era urtato da uno di questi e cadeva così malamente da riportare ferite varie. Accompagnato all'ospedale delle Molinette, il ragazzo era medicato da quei sanitari che lo giudicavano guaribile in quindici giorni.

Arrestati

E' stato tratto in arresto dalla Squadra Mobile, certo Calosso Giuseppe di Melchiorre, di 40 anni, residente a Chieri, perchè contravventore alla diffida.

Assemblea degli appartenenti agli istituti di cura

Il 2 aprile, presso l'Unione fascista dei Commercianti, a Palazzo Cavour, ha avuto luogo l'assemblea degli appartenenti al Sindacato provinciale istituti di cura. Ha presieduto la riunione il gr. uff. dott. Giacomo Fossati, vice presidente della Federazione nazionale di categoria, assistito dal direttore della Federazione stessa. Per l'Unione di Torino era presente il comm. Aloi.

Aperta la seduta, dopo il saluto porto dal comm. Aloi e dal dott. Giordano, presidente del Sindacato provinciale istituti di cura privati, i quali hanno rappresentato ai dirigenti nazionali la particolare situazione della categoria, si è iniziata la discussione dei vari argomenti posti all'ordine del giorno. Hanno formato oggetto di ampia trattazione, fra varie altre questioni di carattere contingente, quella ospedaliera, quella fiscale e quella mutualistica. Sulle varie questioni prospettate hanno interloquito diversi convenuti fra cui i camerati dott. Abate e prof. Massa. Il vice presidente federale ed il direttore hanno chiarito di volta in volta gli argomenti discussi fornendo da ultimo un dettagliato resoconto su tutti i problemi attualmente in corso di sviluppo in sede nazionale.

Alla fine della riunione, durante la quale è stata riscontrata la perfetta disciplina degli istituti inquadrati nonchè la necessità di potenziare sempre più le attività degli istituti stessi nel quadro delle attuali contingenze, la seduta è stata tolta come già si era iniziata col saluto al Duce.

Bollettino demografico

DI TORINO

3 Aprile 1941-XIX

NATI	24
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	2

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	19	2
MILANO	62	33	27

IL SOLE sorge domani, 5 aprile (96-270) alle 7,2'; tramonta alle 21,1'. La LUNA spunta alle 12,51', tramonta alle 2,54. Domani 6, ore 1,15' solari: Primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI. — Il 5 aprile 1932 mons. Borgoncini-Duca, Nunzio apostolico presso la Maestà del Re di Italia, con grande solennità consegnava nella Cappella Paolina in Quirinale alla Regina Elena la «Rosa d'oro» che Pio XI le aveva concessa l'1 febbraio e benedetta il 7 marzo. La concessione della «Rosa d'oro» è un atto di speciale benevolenza che il Pontefice compie verso Sovrane in occasione di circostanze particolarmente liete della loro famiglia. Per la Regina d'Italia ricorreva il 40° anniversario delle Sue nozze con Vittorio Emanuele III. La «Rosa d'oro», simbolo di Gesù Cristo, contiene, nell'interno bocciolo che la compone, del muschio e del balsamo che vogliono rappresentare la fragranza celeste del Cristo risorto. Pio XI ha pure conferito la Rosa d'oro alle Regine di Spagna e del Belgio.

L'OROSCOPO DEL 5. — Non prendendo in considerazione l'opposizione tra Marte e Plutone, il cui dubbio effetto inclinerà a trascinarci in tenebrosi intrighi, le configurazioni lunari sono tutte benigne e ci promettono una magnifica giornata. Al mattino favoriranno gli affari, il commercio in generale e le trattative, che richiedono eloquenza e corrispondenza. Il pomeriggio sarà propizio alle partenze, alla formazione di nuove amicizie e per prendere importanti decisioni. (M. Segato)

I SANTI DEL 5. — S. Vincenzo Ferreri.

FUNZIONI DEL 5. — Consolata: sesto sabato di Quaresima; ore 17, rosario, discorso del P. Walter Oddone, benedizione. - Crocetta: stazione quaresimale. - S. Filippo: 19, triduo pasquale per le impiegate. - S. Teresa: 20,45: predicazione pasquale del P. Acchiappati. - Undicesimo sabato di Pompei: S. Barbara, ore 7 e 17; S. Francesco da Paola: ore 9; Sacramentine: 9 e 17,15. - S. Domenico (festa di S. Vincenzo Ferreri): 7 Messa della Comunione generale; 16 rosario, benedizione.

FIERE DEL 5. — Vische, Bagnasco, Livorno Ferraris, Sandigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo per le 8 ruote: 10 da 19 sett.; 68 da 16. L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 43, Cagliari 65, Firenze 2, Genova 7, Milano 24, Napoli 0, Palermo 11, Roma 26, Torino 8, Venezia 13. Ambi più in ritardo col 13: Bari 12-68 dal 1900, Firenze 12-75 dal 1906, Milano 12-86 dal 1910; Napoli 12-84 dal 1903; Palermo 12-75 dal 1913; Roma 12-35 dal 1916; Torino 12-40 dal 1918; Venezia 12-80 dal 1905.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Dario Moreno
MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Buona stella».
GALLERIA CODERO: 16 sala Kaupa.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Brano 9 colli» Sacha Guitry, E. Popesco, E. Stockfeld.
AMBROSIO: «Il pozzo dei miracoli» Vivi Gioi, Antonio Centa, Lombardi. 14.
CORSO: «La sua canzone» con Fernand Gravey, Jacqueline Francell.
AUGUSTUS: «Vogliamo l'amore».
CHIARELLA: «Senza cielo» I. Miranda.
BALBO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
IDEAL: «La Compagnia della Teppa» (M. Denis) e Gran spettacolo Lischi.
STATUTO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young.
NAZIONALE Una famiglia impossibile.
MAFFEI: «Tesoro dei tropici» e Riv.
MASSIMO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Ursule.
ELISEO ore 16: «Il ladro del paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks.
COLOSSEO: «Taverna della Giamaica».
C. ALBERTO: «Scarpe grosse» Nazzari
ROSSINI 2 film: «E' arrivato l'assorco».
V. VENETO: «L'uomo del romanzo».
IMPERIALE: «Scarpe grosse» Nazzari.
REGINA: «Piccolo alpino» Salvaneggio
FORTINO: «Il pirata sono io» e Var.
PIEMONTE «Cantate con me» G. Lugo.
P. NUOVA: Assenza ingiustificata (1ª)
PRINCIPE: «Caravaggio» (ore 16).
SAVOIA: «Piccolo alpino».
REX: «La volpe insanguinata» con Olga Tschechowa, K. Diehl, F. Marian.

Il 2 aprile mancava cristianamente, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, l'anima buona del

Dott. Enrico Miliano

Veterinario per oltre 44 anni nel Comune di Vinovo

Ne danno il desolato annunzio la moglie **Felicina Gambino**, la figlia **Adelaide** col marito **Carlo Alssina** e nipotini che tanto adorava **Adele** e **Pier-Enrico**, la figlia **Teresa**, la cognata **Margherita**, il cognato **Davide** e consorte, i nipoti e parenti tutti. (200

I funerali avranno luogo in Vinovo il 4 aprile alle ore 16.

UNA PRECE

(Impr. Autotrasp. Fun. Pomp. Nichelino)

Campagna saccarifera 1941

Le coltivazioni bietole nel mese di aprile

Aprile è il mese del primo diradamento, del primo spargimento di nitrato e delle prime due zappature.

Sono queste operazioni che decidono del prodotto, per cui esse vanno fatte a tempo e diligentemente. La bietola è molto delicata nella prima fase vegetativa e punisce gli agricoltori ed i lavoratori negligenti e trascurati.

Come deve regolarsi il bieticoltore? La terra ha fatto crosta e rende difficile la nascita? Bisogna affrettarsi ad eliminare questo ostacolo con uno qualsiasi dei mezzi a disposizione del coltivatore.

La terra si è sollevata e minaccia di fare morire le piccole bietoline appena nate? Bisogna rullare.

Non appena le bietole fanno fila spargere Kg. 20 di nitrato di calcio lungo le file e zappare.

Le pulci sono comparse? L'agricoltore deve adoperarsi a combatterle con rullature e nitrato.

Non appena le bietole avranno da due a quattro foglioline occorre fare il primo diradamento. Se il coltivatore ha fatto la semina a postarella deve sfoltire i ciuffi: se ha fatto le semine a righe deve dare un primo distanziamento lasciando le beltole a 10-12 cm. Dopo il diradamento il coltivatore dovrà eseguire la seconda zappatura. (2135

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata *Macedonia* entro di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro e del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (3360

Scene della vita irragionevole

Una madre difficile

di ANTONIO ANTONUCCI

(La signora Ortensia Tesorieri ha 49 anni, un corpo voluminoso e una figlia unica ventiduenne di nome Clara, discretamente graziosa, alla quale vuole un mondo di bene purchè sia infelice e abbia quindi bisogno di rifugiarsi nella tenerezza di lei. Quando invece è lieta e serena, la guarda con una specie di astio mentre cerca la maniera di turbarne l'animo per poi chinarsi a consolarla con il suo affetto.

La scena ha inizio in un tram affollato, come sanno essere affollati i tram di Torino. Ortensia si trova stretta fra la calca a qualche metro dalla figlia, a metà circa tra le due uscite. A un tratto, ella emette un grido lacerante come se l'avessero borseggiata, provocando l'interesse del vecchietto che la soffoca ma non quello del bigliettario e del guidatore, indifferenti per necessità di servizio).

ORTENSIA. — Ahi! Poveretta me! Clara? Clara?

CLARA (*Rossa in viso dal dispetto ma senza riuscire a muoversi*). — Eccomi, mamma.

ORTENSIA. — Ma questo tram non è il numero 15!

VOCI (*Tra cordiali ed ironiche*). — No, signora, è il diciotto.

ORTENSIA. — Allora dobbiamo scendere subito. Ma guardate un po' dove siamo arrivate! (*Tentativo altrettanto eroico che inutile per raggiungere l'uscita, mentre il tram riprende la corsa con l'indifferenza dei forti*).

CLARA (*Non appena a terra, con dolcezza e sottomissione*). — Potevi risparmiarci questa brutta figura!

ORTENSIA. — E tu, allora? Io vorrei sapere dove hai la testa! E' così difficile leggere un numero di giorno? Valeva proprio la pena di farti studiare tanto...

CLARA. — Scusa mamma, tutti possiamo sbagliare. M'era sembrato di aver visto il 15, forse era dietro, chissà! Ma potevi guardare anche tu!

ORTENSIA. — Ah! Questo è il bel ringraziamento per la fiducia che ti dimostro... Sono proprio contenta. L'ingratitudine dei figli non ha limite.

CLARA. — Dopo tutto, mamma, la nostra non è mica una tragedia irrimediabile. Torneremo indietro con il primo tram...

ORTENSIA. — Niente tram! Per punizione, andremo a piedi.

CLARA. — Come vuoi tu. (*Si avviano*).

ORTENSIA (*Dopo un centinaio di metri*). — E poi questi tram sono indecorosi; non soltanto ti stringono come le acciughe ma dànno certi scossoni come se volessero insaccare noci.

CLARA. — Non sono mica io la direttrice dell'Azienda tranviaria che mi guardi così. Del resto, per cinquanta centesimi, vorresti forse un vagone letto? Quando i tram sono pieni, basta non salirci su e aspettare gli altri.

ORTENSIA. — Siamo di nuovo da capo con le osservazioni a tua madre. Quante volte te l'ho detto che non sta bene?

(Un vecchietto umile sbarra loro la strada, offrendo in vendita lacci da scarpe, immagini sacre, corone, pianeti della fortuna, scatole di cerini, con l'evidente sottinteso che si contenterebbe pure della sola elemosina).

ORTENSIA (*Passando oltre*). — Abbiamo ben altro da pensare noi!

CLARA (*Dopo un lungo silenzio e già alquanto lontane*). — Forse quel poveretto ci dava dei numeri fortunati...

ORTENSIA. — Adesso lo dici? Perchè non hai aspettato domani? Corri, vai a prenderli, chè non voglio avere scrupoli. Ma non dargli mica più di quattro soldi! Tieni...

CLARA. — Che fortuna vuoi comperare con quattro soldi?

ORTENSIA. — E allora dagli un milione!... Se ce l'hai...

CLARA (*Raggiunge in fretta il vecchietto e torna indietro a piccoli passi leggendo un bigliettino giallo, con un sorriso a fior di labbra*).

ORTENSIA. — Sbrigati, dunque! Vuoi farmi morire dal freddo? (*Quand'è vicina*) Cosa c'è di così straordinario da ridere?

CLARA. — Niente. Il pianeta della fortuna dice: «Un uomo vi adora da parecchio tempo e sinceramente, però non osa dirvelo; aspettate pazientemente e la felicità non mancherà di sorridervi, se immantinente giocherete al lotto 70 - 25 e 48!».

ORTENSIA. — Adesso non ti metterai mica a pensare all'uomo che ti adora in silenzio? Ne hai già due che ti tormentano parlando. Anzi, farmi bene a scegliere, è già troppo tempo che ti dondoli.

CLARA. — Mammina, dove hai la testa? Non ti ricordi che abbiamo già deciso di preferire Aldo Tempesti e che mi hai fatto scrivere a Enrico Lani di non insistere oltre?

ORTENSIA. — Già! E' vero! (*Con un gemito*) Ahi!

CLARA. — Che cosa t'è successo? Una storta?

ORTENSIA. — I geloni! Che altro vuoi che mi succeda? Ho sentito una fitta, una fitta che mi sembrava addirittura di morire.

CLARA. — Colpa tua, potevamo tornarcene in tram.

ORTENSIA. — L'ho fatto per punirti della tua sbadataggine.

CLARA. — Oh, io sono giovane e posso anche camminare!

ORTENSIA. — Adesso mi rimproveri l'età? Quasi tutte le mamme sono più vecchie delle loro figlie... E se sembro vecchia, è perchè la mia vita l'ho spesa pensando...

CLARA. — Quanto vuoi che giochiamo al lotto?

ORTENSIA. — Niente! Nemmeno un soldo! Io ti sto parlando delle mie sofferenze e tu pensi a divertirti!

CLARA. — Credi pure, che è un divertimento relativo! Ficcarsi in un botteghino pieno di gente che ti guarda come stupida, andata lì a buttare via il denaro... Quando dico i numeri, divento rossa dalla vergogna... Ma se poi escono quei tre, non farmi scenate... Per i tuoi geloni, potevi poi metterti la pomata che t'ho preparata io. E' infallibile!

ORTENSIA. — E' proprio qui che ti aspettavo! Da quando l'adopero, sto peggio. Ahi! un'altra fitta! Basta nominarla, la tua pomata. Vorrei proprio sapere che cosa sono i geloni e perchè non ce li hanno tutti! E' giustizia, questa?

CLARA. — No, mamma, è un'ingiustizia.

ORTENSIA. — Ma intanto sei contenta di non averli.

CLARA. — Si capisce. Però condivido il tuo dolore. (*Non può trattenersi dal ridere*).

ORTENSIA. — Ci ridi pure? Quando è così, ecco il 15 ma andremo a piedi fino a casa.

(Silenzio lungo tutta la strada, interrotto raramente da monosillabi brontolati e da sospiri. Giunta alla propria abitazione, Ortensia emette un «oh!...» di soddisfazione, mentre infila la chiave nell'ascensore).

CLARA. — Non scende.

ORTENSIA. — I soliti maleducati! Devono essere quelli del terzo piano, i Piranoli, che non chiudono mai le porte, e peggio per quelli che muoiono giù di stanchezza. (*Forte*) Ascensore!

PORTINAIA (*Accorrendo*). — Scusate, signora Tesorieri. Buon giorno, signorina. Venivo proprio a mettere il cartello «Fermo per manutenzione». S'è guastato che sarà appena un minuto.

CLARA. — Se prendevamo il tram...

ORTENSIA. — Bastava che tu non sbagliassi numero... (*Salita fino al quarto piano, sudata e sbuffante, si abbandona sul divano*). Se non mi tolgo subito le scarpe, muoio... Aiutami, Clara, ti prego... Non così... Con un po' di delicatezza... Oh, i miei poveri geloni! Cos'avevi in mano, poco fa?

CLARA. — Una lettera che ho trovato adesso in cucina, l'avrà ricevuta la cameriera, è un espresso. Dice così... è il signor Enrico che scrive... Dice così che non può rassegnarsi all'atroce verdetto, che, senza di me, non potrebbe assolutamente vivere...

ORTENSIA. — Stupido!

CLARA. — ... che io avrò magari interrogato il mio cuore prima di rispondergli così acerbamente ma non ho di sicuro interrogato te, la «donna più intelligente, più amabile e più saggia» che lui abbia mai conosciuto. E' proprio stupido!

ORTENSIA. — Ohè, pettegola!

CLARA. — Scusa, mamma, mi riferivo al seguito, dove lui minaccia di uccidersi se non ritorno sulla mia ingiusta condanna... Da quando in qua, gli uomini grassi e con occhiali ricorrono al suicidio in dispiaceri d'amore? Prima debbono dimagrire e nel frattempo si sono consolati. (*Apre la radio, la quale in via eccezionalissima, immette nell'appartamento un'arietta gioiosa e piacevole*).

ORTENSIA. — Ahi! Chiudi quello strepito! Vuoi che mi venga il mal di testa?

CLARA. — Mammina, mi sembra che questa sia una musica graziosa, piena di brio e di felicità...

ORTENSIA. — E tu hai voglia di far festa, con questi miei piedi che mi par di perderli? Perchè non aggiungi i salti mortali e il gioco nel cerchio?

CLARA. (*Chiude dispettosamente la radio e si imbroncia*).

ORTENSIA. — Naturalmente, eccoti con il muso, a girare o a star ferma come un funerale di terza classe... La tua povera mamma che ti vuol tanto bene non ti vedrà dunque sorridere mai mai mai? Adesso comincio a sentirmi meglio. Cosa c'è in questa pomata miracolosa? Vediamo. Alcole grammi 100, va bene. Glicerina, grammi 50, va bene. Acqua di rose... Acqua di rose!? grammi 80? Mi sai dire che c'entra l'acqua di rose con i geloni? Stupida, è un trucco dei farmacisti per portare via i soldi alla povera gente. E passino pure i 10 grammi di olio canforato, ma l'acido fenico grammi due, è roba da matti. Porta via subito questa porcheria se non vuoi farmi perdere la pazienza.

(Alla porta d'ingresso suona il campanello).

CLARA (*Accorsa a vedere chi è, e trovatasi di fronte al signor Aldo, ormai prescelto come fidanzato, si lascia tranquillamente baciare e un tantino a lungo, provocando altrettanto silenzio che allarma la madre*).

ORTENSIA. — Clara? Dove sei?

CLARA. — Sono qui, mammina... C'è il signor Aldo... Accomodatevi, signor Aldo... mia madre è disturbata in questo momento dai geloni, perchè ha voluto fare a piedi una passeggiata troppo lunga...

ORTENSIA (*Comparendo come uno spettro*). — Prima di tutto, non è affatto vero che ho i geloni... In secondo luogo, abbiamo camminato per punire mia figlia di...

ALDO (*Affabile*). — Passeggiare non è mai una punizione, signora...

ORTENSIA. — Avrei voluto vedervi al mio posto con quel ge... Voglio dire... con quei geniali ragionamenti di Clara, proprio una scervellata, signor Tempesti, che non sa distinguere i numeri del tram e vorrebbe poi giocare i numeri del lotto...

ALDO. — Anch'io provo, qualche volta...

ORTENSIA. — Oh, cosa sento! Avete il vizio del gioco?

ALDO. — Non precisamente, signora...

CLARA. — Non terremo mica eternamente il signor Aldo nel corridoio, facciamolo accomodare, mamma...

ALDO (*Esauriti i complimenti di occasione*). — Dicevo dunque, signora, che si può sempre tentare la fortuna. Per quante siano poche le probabilità, tuttavia...

ORTENSIA. — Oh, per lo specialista che siete voi nel calcolare le probabilità...

ALDO. — Mi difendo, signora, mi difendo...

ORTENSIA. — Vediamo, per esempio: quante probabilità avete voi di sposare mia figlia?

ALDO. — Vorrei augurarmene parecchie e magari tutte. Ero appunto venuto per procedere a una domanda ufficiale...

ORTENSIA. — Niente! Niente! Non ho tempo, adesso. Vedremo in seguito... E poi... E poi... Vi parlo francamente: non ho nessuna stima di voi...

ALDO E CLARA (*Contemporaneamente*). — Oh, signora! mamma!

ORTENSIA. — Mi sembrate poco serio. L'altra sera ci avete telefonato di andare pure a letto... di dormire tranquillamente che tanto gli aeroplani inglesi non sarebbero venuti... e poi, sul più bello del sonno, ffffiiuu... ecco le sirene. (*A Clara*) Che te ne faresti di un marito, che non sa nemmeno prevedere se verranno, oppure no, gli aeroplani?

(I due giovani si guardano e decidono tacitamente di non reagire ma l'aggressività della madre non cessa, sicchè Aldo, a un certo momento, come suol dirsi, leva l'incomodo).

CLARA (*Affonda il volto tra le braccia e piange*).

ORTENSIA. (*Burbera*). — Che cosa hai? (*Meno burbera*) Piangi? (*Affettuosa*) Su via, non è il caso... Mi ha fatto pena quel povero signor Enrico. Se si ammazzasse sul serio?

CLARA. — Il signor Enrico non mi piace e non lo voglio...

ORTENSIA. — Salutamela tanto l'erba «voglio»...

CLARA (*Balzando in piedi e aggressiva*). — Lo sai quello che ti dico: sono stufa della tua tirannia... stufa! stufa! stufa!... Io sposerò proprio il signor Aldo... Sì, proprio lui... E prima glie l'ho assicurato con un bacio... E se m'impedisci di sposarlo andrò via con lui... Non voglio sbagliare marito per avere sbagliato tram... (*Fila via in camera sua e si chiude dentro*).

ORTENSIA. (*Allibita, con le braccia verso il soffitto*). — Cielo, come ragionano le ragazze di oggi!

Antonio Antonucci

Posta inglese che non giunge in America...

New York, venerdì mattino.

Da Londra informano che, secondo quanto comunica la direzione delle Poste britanniche, la corrispondenza spedita fra il 30 gennaio e il 3 febbraio e diretta a New York è andata perduta in seguito ad azione nemica.

(D. N. B.)

Nei misteri degli spazi siderali

I raggi ultrasonori applicati all'esecuzione dei condannati a morte

New York, venerdì mattino.

Esperienze di altissimo interesse scientifico e pratico sono state eseguite in questi giorni sulle misteriose radiazioni che giungono dalle profondità ignote dell'universo. Dagli spazi siderali giungono sul nostro pianeta delle irradiazioni di grande intensità, che però in gran parte vengono assorbite dall'atmosfera. Questi raggi cosmici dotati di un'eccezionale forza di penetrazione sono molto più potenti di quanti se ne conoscono e producono. Le esperienze fatte hanno dimostrato che singole parti di tali radiazioni vengono assorbite soltanto per metà da una lastra di piombo che abbia lo spessore di metri 1,50, mentre i raggi gamma del radio sono ridotti a metà da uno spessore cento volte minore. Si è anche constatato che le radiazioni penetrano nell'acqua fino ad una profondità di 450 metri, corrispondenti a 37 metri di piombo.

Il prof. H. T. Stetson ha descritto un interessante esperimento compiuto da lui con un gruppo di studiosi. Questi si sono riuniti in un sotterraneo corazzato di una banca di New York, a 12 metri sotto il livello del suolo per provare la potenza dei raggi cosmici. Sopra il sotterraneo si erge un edificio in ferro e calcestruzzo alto 158 metri. Ebbene i raggi provenienti dagli spazi siderali penetrarono in quella prigione dopo avere attraversato le corazzature formidabili del locale. Quale è dunque la natura misteriosa di questi raggi? L'americano Millikan, premio Nobel, ed i tedeschi Kohlkorster e Regener ne hanno dimostrato la funesta influenza. Anche secondo l'Hess, che ha fatto gli esperimenti, dal nostro sole scaturirebbero tali raggi, ma solo la duecentesima parte della quantità complessiva giungerebbe alla Terra. Se così non fosse lo spaventoso bombardamento di questi raggi ucciderebbe tutti gli esseri viventi.

Tuttavia non si è ancora riusciti a trovare il mezzo per usare di questi raggi a scopo pratico e diretto di offesa: si è già ottenuto di usarli per uccidere alcuni piccoli animali, ma le esperienze richiedono ancora altri mezzi pratici. Invece si è trovato che sono assai efficaci, quali sorgenti di morte, gli effetti degli ultrasuoni. Questi ultrasuoni sono prodotti da vibrazioni più rapide di quelle sonore e quindi non percepibili dal nostro orecchio. Sono state raggiunte nelle esperienze delle frequenze di trecentomila vibrazioni al secondo ed in qualche caso anche di un milione. Ora per provare gli effetti pratici della potenza degli ultrasuoni, si è proceduto ad applicarli nell'esecuzione di alcuni condannati a morte. Invece della sedia elettrica, alcuni condannati a morte per delitti comuni furono sottoposti all'azione dei raggi ultrasonori e l'effetto fu raggiunto con rapidità: dopo la scarica sui corpi dei condannati si constatò ch'essi erano realmente morti. Un apparecchio costruito dal dottor Locher per captare i raggi cosmici ha dimostrato la sua piena efficacia. La morte è causata dagli ultrasuoni mediante la disgregazione dei corpuscoli del sangue: il che li rende più sicuramente efficaci della corrente usata per la sedia elettrica e meno dolorosi per i giustiziati.

L'eliminazione del «bianco» dalle pellicole cinematografiche

Stoccolma, 1 aprile.

(V.) — I tecnici del cinematografo svedese, che in questi ultimi anni si è vigorosamente affermato ed ha preso un grande sviluppo con astri di prima grandezza, e con spettacoli intonati ad un altissimo senso d'arte, stati più volte premiati all'Esposizione nazionale del Film di Venezia, hanno osservato che la vista degli spettatori era non poco affaticata da quelle proiezioni nelle quali gli effetti di eccessiva luce sono in particolar modo numerosi.

Per eliminare questo inconveniente, detto di «abbagliamento bianco», uno dei più noti cineasti e registi svedesi, il direttore Oskar Sandrew, ha deciso di mettere in opera una nuova tecnica che riduce al minimo, anzi si potrebbe dire elimina completamente, i cosiddetti «bianchi» delle pellicole cinematografiche. Questo risultato si ottiene per mezzo di pellicole speciali la cui sensibilità è tale che la quantità totale di luce artificiale ora necessaria può essere senza inconvenienti ridotta del 70 per cento, realizzando così anche una notevole economia di energia elettrica ed alto potenziale.

Un elegante completo primaverile

Una novità torinese per la moda primaverile: un completo in lana solar naturale ornato da bottoni azzurri.

Il Circolo degli uomini barbuti a Tokio

La foto mostra i maggiorenti del «Circolo degli uomini barbuti» a Tokio, durante una seduta.

Alla censura di Tolosa

I malanni di un'ipotetica "zia,,

Soffriva disturbi per i quali i medici le vietavano tutti gli alimenti che di volta in volta scomparivano dal mercato - Il timore di un salasso - Epistolario fra due sorelle

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tolosa, venerdì sera.

Dopo le due settimane di licenza che gli erano state concesse e che era andato a passare presso parenti in campagna, Pierre Ponçet, già professore di matematica al liceo e, in quell'estate 1917, addetto all'Ufficio Censura di Tolosa, riprese servizio.

Disavventure

Era di umore nero; piccole cose, in un tempo di dramma come quello, ma che, in quanto direttamente lo toccavano, gli davano fastidio. Il viaggio, ad esempio, gli era parso interminabile per la lentezza del treno, privo d'ogni conforto, tra una folla di gente che l'aveva costretto a stare per tutto il tempo in piedi, schiacciato come la classica acciuga nel barile.

Al controllo, poi, gli avevano sequestrato un pacco di piccole provviste «di conforto» che era riuscito a racimolare in campagna. Al mattino, infine, s'era sentito rispondere dal garzone del solito bar ove passava prima di recarsi in ufficio, che non vi era caffè.

E così si trovava a stomaco vuoto, dinanzi al gran mucchio di lettere che attendevano il suo «via» per essere avviate con il prossimo treno in Spagna.

Per tutti questi motivi, alquanto irritato, fermò l'occhio su una frase «... la zia — era scritto in quella lettera — non sta ancora bene; la sua malattia, anzi, si fa più grave. Il medico le ha ora proibito le uova e la carne, (proprio quelle vivande che erano state sequestrate a lui la sera innanzi...); avrebbe bisogno che le si somministrasse della caffeina, ma pure per questa il medico è incerto ed anzi, da una settimana l'ha proibita...».

Caffeina... Il bravo prof. Ponçet, insonnolito com'era, ben avrebbe accettato egli stesso un po' di quella droga; pensava non già alla ghiottoneria, la piccola, grande gioia dell'aroma, ma avere, almeno, il conforto di uno stimolo che aiutasse a «passare» quelle ancor molte lettere...

Caffeina, uova, carne... Che razza di malanno tormentava questa «zia»?

Ora gli pareva di ricordare; già prima di andare in licenza aveva vistato una qualche lettera riferentesi ad una «zia» malata...

Non era nei suoi compiti, ma — da buon funzionario — volle fare un po' di zelo; prese un foglio, ricopiò lettera ed indirizzo. Diede poi corso regolare alla missiva.

Fu una settimana più tardi che il diligente censore ebbe nuovamente notizie della «zia». La lettera, dopo aver accennato a varie notizie di minor conto, diceva testualmente: «I malanni della zia ci lasciano sempre trepidanti. Si pensa che sarà una cosa molto lunga e la guarigione non è neppure alle viste. Si è ripresa, ora soltanto, la cura con caffeina. In compenso le è stato proibito l'uso dello zucchero, per paura di complicazioni diabetiche. Con la saccarina non si può, evidentemente, esagerare. Il peggio è però che ella non gradisce il latte e neppure la carne di montone le fa bene...».

Ponçet trovò nuovamente strano tutto ciò.

Che una donna così malata da necessitare di iniezioni o d'altra forma di somministrazione di caffeina potesse trovarsi affetta anche da sintomi di diabete, era plausibile, ma che questa stessa persona si preoccupasse di carne di montone... Questo parve strano al nostro ex-professore di matematica.

Un appunto

Prese nota di quelle frasi e poi, con due tratti di pennello, le ruppi di nerissimo inchiostro, lasciò soltanto il primo accenno, «I malanni della zia ci lasciano sempre trepidanti...».

Questo proprio perchè a lui la saccarina con la quale d'ordine del Ministero Approvvigionamenti si era sostituito lo zucchero, a lui non piaceva per nulla...

Quando poi, ancora, otto giorni dopo, la «zia» fece la sua ricomparsa, si allarmò.

La nuova lettera diceva esattamente: «La malattia della zia prosegue. Il nutrirla diviene ogni giorno più difficile. Tutti noi si lavora e ci si affanna, ma non si riesce a gran cosa. Sono stati chiamati nuovi medici, valgono meno ancora dei primi. Abbiamo timore, anzi, che questi, per fare bella figura, vogliano iniziare cure troppo energiche. La zia ha paura che alla fine si decida per un salasso e pensa che una nuova perdita di sangue, dopo le varie emorragie avute, potrebbe essere fatale. Ad ogni modo sarà quel che sarà. Come ben si può capire, i medici, quando hanno avuto un incarico, vogliono fare di testa loro...».

Era troppo. Dal diabete alla carne di montone, alla caffeina, ai salassi dopo le emorragie...

Quale malanno passo, dunque, affliggeva questa famosa «zia»?

La lettera non proseguì nel suo viaggio; il «censore» Ponçet si ritenne in dovere di avvertire il suo capo, rivelandogli anche l'antefatto, rappresentato dalle frasi ricopiate dai precedenti dispacci. Le lettere erano indirizzate a Barcellona, la destinazione era una tal signora Emma Quarel.

Mentre, per non destare sospetti, la lettera era inoltrata regolarmente, si avvertiva il Consolato di Barcellona, il quale iniziava, attraverso i suoi agenti una inchiesta.

La Quarel era francese d'origine, sposata ad un tal Garcia, commerciante spagnolo. Si dimostrava assai informata di quanto avveniva in Francia, dove viveva — appunto a Tolosa — una sua sorella, sposata Martel. Non aveva mai mostrato apprensioni per la salute di una sua zia o parente del genere.

L'inchiesta

Fu quindi nei confronti di costei che procedette l'inchiesta.

L'interrogatorio, se pure ebbe momenti di alta drammaticità, non durò a lungo. La Martel confessò immediatamente. Legata da grande affetto alla sorella lontana aveva, fin da prima del conflitto, preso l'abitudine di scrivere regolarmente ed a lungo, narrandole ogni vicenda che potesse interessarla.

Venuta la guerra, aveva continuato. Una prima lettera, recante notizie sulla situazione interna, le era stata censurata. Ella, allora, aveva pensato di usare di un linguaggio convenzionale.

La «zia» non era altri che la Francia stessa, o meglio, la sua popolazione.

Ciò posto, non era difficile intendere quale fosse la «malattia» di quella... povera signora: scarsità di viveri, impossibilità di rifornimenti, ecc. In quanto alle cure annunciate e temute, il «salasso» poteva identificarsi con una nuova offensiva di cui si ventilava la probabilità.

Occorsero molte prove per dimostrare la buona fede della donna; fu soltanto in base a quelle, e in considerazione che ella aveva un figlio alle armi, in prima linea, che i giudici non furono troppo severi con lei, accusabile di leggerezza, più assai che di vera e propria colpa, ma responsabile ad ogni modo, di grave danno alla nazione, con la propalazione di notizie non diffondibili.

Postazioni antiaeree sulle piramidi del Cairo

Damasco, venerdì sera.

Notizie ricevute dal Cairo informano che gli inglesi hanno costruito delle piazzole per cannoni antiaerei in cima alle piramidi di Gizeh e di Cheope.

(Transocean)

Il viaggio di sir Brooke Popham

A Manilla si è discusso della difesa di Singapore per parte degli Stati Uniti

Preparativi a Hong Kong per attrezzarla ad una resistenza

(Dal nostro inviato)

Zona del Pacifico, venerdì sera.

Nè la stampa inglese, nè quella americana fanno più alcun tentativo per dimostrare che la visita di sir Robert Brooke Popham a Manilla ed i suoi incontri con ammiragli e generali della marina e dell'esercito americano hanno avuto soltanto carattere di cortesia e che i loro colloqui hanno avuto per scopo di stabilire la precisa quantità di «gin» da mescolare in un perfetto «Tom Collins» o in uno «Slingh» singaporiano.

Ogni altra interpretazione del genere, dopo essere stata sostenuta, all'inizio, dalla stampa e dalla radio anglo-americana, è stata abbandonata e nelle ultime ventiquattro ore si è potuto notare una prodigalità sempre maggiore nel dire alto e forte che si tratta di discussioni di carattere strategico; in poche parole, discussioni miranti a stabilire piani combinati d'azione.

Stamane si annuncia che l'argomento specifico dei colloqui è stato quello dell'impiego della marina americana per la difesa di Singapore, la piazzaforte che si trova nella paradossale situazione di essere la meglio attrezzata del mondo e, nello stesso tempo, di non avere in base tutte, o la gran parte delle unità britanniche che sono impiegate nel Mediterraneo e nel Mare del Nord.

Intanto si annuncia che il comandante supremo britannico partirà domani per Hong Kong, dove si informerà circa la situazione di quella base che è, quanto Singapore, pur non avendo la sua importanza, stata considerata come una base avanzata del sistema strategico britannico.

Intanto notizie provenienti da bene informate fonti di Sciangai dicono che il Comando inglese di Hong Kong sta provvedendo in tutta fretta ad attrezzare tale base a difesa, preoccupandosi soprattutto della protezione antiaerea, problema quest'ultimo alquanto difficile, e per la densità della popolazione indigena, e, soprattutto, per la prossimità delle basi di cui può disporre l'aviazione nipponica.

Si apprende, inoltre, che all'evidente scopo di prepararsi ad un lungo periodo di resistenza, le autorità di Hong Kong hanno vietato l'esportazione di una lunga lista di merci, fra le quali primeggiano i viveri.

Leo Rea

Jung Ah Ling e l'oppio

New York, venerdì matt.

Da oltre trent'anni Jung Ah Ling risiede in America, a Seattle ed ha sessantaquattro anni; ma nonostante la sua lunga permanenza in mezzo agli occidentali sembra che non sia riuscito a liberarsi da tutte le abitudini orientali e specialmente da quella di trafficare in una certa sostanza che gli uomini occidentali, ossia le loro autorità, hanno messo al bando e cioè l'oppio.

Ragione per cui nonostante la sua proverbiale accortezza di vecchio cinese ha finito per attirare sopra di sè l'attenzione della polizia di Seattle, che giorni or sono convinta che il vecchio Jung Ah Ling doveva saperla lunga in fatto di contrabbando e di commercio clandestino di stupefacenti, lo ha arrestato e portato dinanzi al magistrato. Durante l'interrogatorio dinnanzi al giudice inquirente Jung Ah Ling ha rivelato parecchie cose interessanti, e tra le altre un suo segreto mediante il quale si era assicurato per trent'anni la completa felicità coniugale.

Gli ha chiesto il giudice: — Da quanti anni siete in America? — Da trent'anni. — Siete ammogliato? — Sì, da trentotto anni. — Siete sempre andato d'accordo con vostra moglie? — Sì, tranne che nei primi otto anni. — Dov'è ora vostra moglie? — E' a Sciangai e non si è mai mossa di lì: con questo mezzo ho evitato di trovarmi in disaccordo con essa ed ho acquistato la tranquillità e la felicità.

Il giudice ha poi potuto indurre Jung Ah Ling a rivelare come compiva il traffico dell'oppio.

La Francia e il blocco continentale in un commento parigino

Parigi, venerdì sera.

Il giornale *Le nouveau temps* rileva che l'atteggiamento illegale di Washington ha costretto contemporaneamente l'Italia, la Germania e la Francia a presentare proteste al Governo degli Stati Uniti. Questo avvertimento è tipico e simbolico. Secondo l'opinione del giornale per difendere i suoi interessi la Francia dovrà intervenire ancora con parecchie note di protesta. La forza della realtà affianca la Francia agli altri popoli del continente europeo. L'egoismo anglo-americano inquadrerà al più presto la Francia nel blocco continentale.

(Stefani)

A 700 MIGLIA DALLA COSTA

La sorte di una nave inglese carica di truppe

Madrid, venerdì sera.

Oggi ha attraccato a Santa Cruz de Teneriffe il transatlantico spagnolo *Capo de Hornos*, partito da Buenos Aires il 17 marzo. Durante la traversata, sette giorni dopo la partenza, raccolse in alto mare 77 naufraghi del piroscafo inglese *Britannia* della «Anchor Line», silurato da una nave tedesca a 700 miglia dalla costa africana. I naufraghi sono stati sbarcati a Santa Cruz de Teneriffe e consegnati al Console britannico. Dieci di essi, feriti, sono stati ricoverati all'ospedale.

Un altro ha raccontato che la nave *Britannia*, stazzante 8 mila tonnellate, recava a bordo, fra equipaggio e soldati, 480 uomini che, quando il piroscafo fu fermato dalla nave tedesca, furono fatti scendere in lancia di salvataggio. Il *Britannia* fu poi affondato a cannonate e i naufraghi rimasero 6 giorni e 5 notti in mare, assediati dai pescicani, fino al sopraggiungere del *Capo de Hornos*, il cui equipaggio si prodigava con atti di eroismo nell'operazione di salvataggio dei naufraghi. Sessantacinque uomini dell'equipaggio e truppe perirono, mentre si ignora tuttora la sorte dei rimanenti essendo riuscite vane le ricerche operate dell'equipaggio della nave spagnola.

(Radio Stefani)

Due francesi condannati a morte per rapina

Berlino, venerdì sera.

Il Tribunale Speciale di Berlino ha condannato due francesi, il ventenne Robert Dutartre ed il ventiduenne Raymond Geindreau, a morte per il crimine di rapina comune, eseguita sulla pubblica strada. Essi avevano ucciso un operaio tedesco, favoriti dalla oscurità, appropriandosi del suo peculio. Per cura dell'Ufficio del lavoro tedesco essi erano venuti nell'autunno dello scorso anno da Parigi a Berlino ed in qualità di operai civili francesi avevano trovato occupazione in una fabbrica presso Hennigsdorf. Nella motivazione della sentenza il Presidente ha rilevato che i due avevano trovato in Germania del lavoro remunerativo. Essi pertanto avrebbero avuto tutti i motivi di essere riconoscenti anche agli abitanti del Reich. Concludendo poi il Presidente ha rilevato che i due imputati si trovavano in qualità di ospiti in Germania e che pertanto essi venivano ad essere tenuti ad un contegno particolarmente perfetto ed ineccepibile.

Agente postale accusato di falso e malversazione

La sua condanna in Tribunale

Como, venerdì sera.

A rispondere di due gravi reati è comparso avanti il Tribunale Galli Francesco Luigi nato a Lurate Caccivio e residente in Como. Il Galli, quale agente ausiliario postale, doveva rispondere di malversazione perchè in Como il 29 gennaio e il 3 febbraio scorsi, profittando della sua funzione, si appropriava di assegni in danno di Castelli Giovanna e di Cordioli Luigia, e di falso in atti pubblici per avere apposto su un registro le false firme delle danneggiate e per aver scritto sugli assegni delle false girate rendendo così possibile la riscossione degli stessi.

L'imputato ha ammesso i fatti giustificandosi che era sua intenzione di restituire il maltolto se le sottrazioni non fossero state nel frattempo scoperte e denunciate da qualcuno degli interessati. Il P.M. ha chiesto l'affermazione di responsabilità per l'imputato per i due capi di imputazione con una condanna ad anni 5 e mesi 2 di reclusione e accessori.

Il Tribunale, ritenuto non trattarsi, per la seconda imputazione, di atti pubblici facenti fede fino a querela di falso, ed accordate due attenuanti, ha condannato complessivamente il Galli ad 1 anno e mesi 11 di reclusione ed accessori.

Sottrae burro al padrone e poi dice di averlo trovato

Brescia, venerdì sera.

Certo Francesco Cavalli, di 33 anni, da Borgosatollo (Brescia), occupato presso il caseificio di Francesco Lisignoli in qualità di casaro, sorprendendo la fiducia del principale si impossessava di 42 chilogrammi di burro che vendeva a tale Giovanni Trombini, di 32 anni, pure da Borgosatollo. Scoperti, i due venivano deferiti al Tribunale di Brescia e processati per direttissima, il primo per furto e il secondo per incetta.

Al dibattimento il Cavalli ha dichiarato di avere trovato per strada il burro avvolto in sacco. Dovendo partire per la Germania aveva sotterrato il grosso involto, ma poichè il giorno della partenza tardava a venire aveva dissotterrato il burro e lo aveva poi venduto al Trombini. Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Cavalli e lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e 525 lire di multa, condannando altresì il Trombini per ricettazione, anzichè per incetta, a 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa, accordando a quest'ultimo la condizionale.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Un uomo in gioco

Se la signorina Isadora Varni si pone in capo un'idea anche assurda, non trova pace finchè non l'ha mutata in una realtà, anche pazzesca. Un mattino d'aprile essa suona alla porta della giovane scrittrice Ezia Rovi, sua intima amica fin dall'infanzia. Ezia l'accoglie subito nella vasta camera da letto che le serve anche da studio, dove s'allunga in un angolo il divano che conosce le sue notti di riposo e d'insonnia e dove nell'angolo opposto s'allarga un'ampia scrivania. Ezia è alla sottile utilizzata da un morbido pigiama viola pallido e siede allo scrittoio carico di una macchina da scrivere, d'un fascio di giornali e d'una tazza di cioccolata.

— Isadora, diventi mattiniera — si meraviglia la scrittrice deponendo la tazza sul vassoio. — Come mai?

— Sono tornata ieri sera dopo un breve soggiorno al mare e la mia prima visita è per te. Volevo offrirti di... — Esita, pare turbata, non sa proseguire.

— Non ti senti bene Isa? Mi sembri pallida. Hai il viso stanco.

— No. Mi sento benissimo. Attenderò finchè tu abbia terminata la tua colazione. Ho una proposta da farti.

— Ecco. Ho già finito. Puoi parlare. — Ezia le si rivolge in pieno, accende una sigaretta, sovrappone un ginocchio all'altro aggiustandosi accuratamente con le dita la piega dei pantaloni viola pallido e attende senza curiosità, con una calma perfetta.

Isadora dimostra ancora un attimo di titubanza, poi si decide: — Ascoltami. Noi eravamo un tempo buone amiche.

— Perchè dici: eravamo? Non lo siamo più forse?

— No. Non lo siamo più. Tu disistimi lieve perchè sei più intelligente e forse più fredda di me. Ma io sono più sincera. Tu sai benissimo che un uomo ci divide.

Ezia solleva appena la spalla. — Può darsi.

— Quest'uomo è Arrigo Denisi. Egli ci ha amate e meglio, corteggiate entrambe. So che deve sposarsi. Suo padre lo desidera. La sua carriera glie lo impone. E quando si deciderà la sua scelta non potrà cadere che su una di noi. Tu od io.

La scrittrice s'appoggia allo schienale della poltroncina, lancia al soffitto un cerchietto di fumo azzurrognolo e sorride: — Così almeno credono i ben pensanti e così dicono le male lingue.

Il suo tono di voce pacato, il suo volto calmo irritano Isadora Varni. — E' inutile che tu faccia dell'ironia. Noi non siamo due personaggi delle tue commedie.

Ezia Rovi ritorna seria: — Mia cara Isa, tenta almeno di calmare il tuo nervosismo. Io non voglio offenderti. Perchè dovremmo rompere la nostra bella amicizia che dura da anni a causa d'un uomo indeciso e fatuo come Arrigo?

— Perchè? — ripete Isadora sospettosa. — Perchè entrambe desideriamo di sposarlo. E' inutile che tu finga indifferenza: lo sai anche tu.

Ezia si stringe nelle spalle, accende un'altra sigaretta e sorride ancora. — Io non fingo affatto. E' il mio carattere che mi fa apparire scettica anche se non lo sono. Mi sembra poter dominare tutto e specialmente i miei nervi.

Segue un silenzio riflessivo da parte di Isadora. Poi essa mormora: — Perdonami, Ezia se ho trasceso. Tu capisci il mio stato d'animo poichè anche tu in fondo ti trovi nell'identica mia situazione. Io non posso sopportare che Arrigo sposi un'altra. Non è colpa mia nè tua. Ma guardiamoci in viso e diciamolo francamente: noi non siamo più due amiche, siamo due rivali.

— Forse. Ma ora sentiamo la tua famosa proposta.

Isadora le punta in viso due occhi febbrili: — Ecco. C'è un mezzo per giungere una volta per sempre ad una decisione. Facciamo una partita a carte. Quella di noi che perde promette d'andarsene a vivere subito in un'altra città senza lasciare a nessuno il proprio indirizzo. Sei d'accordo?

La voce d'Isadora Varni è alterata dalla passione e dalla tensione nervosa. Le sue labbra tremano.

— D'accordo. — Ezia Rovi le porge la mano in un gesto di sicurezza e di lealtà quasi cavalleresco.

Finalmente Isadora può trarre un lungo sospiro. Con quel mezzo arrischiato e audace si libererà per sempre dall'incubo che la opprime.

Ezia contorce le labbra al suo lieve sogghigno scettico: — Scocca l'ora della decisione suprema. Hai le carte?

— Eccole. Esse diranno il nostro destino.

— Così dev'essere. Incominciamo.

Tocca alla scrittrice distribuirle: — Quante ne vuoi? — chiede con voce ferma alla rivale inquieta.

— Io ne prendo tre. Quanti giri?

— Un solo giro. Sta bene!

— Benissimo.

Ezia Rovi solleva tre carte, le osserva, poi fissa l'amica e attende. Il momento è grave: non sorride più.

La mano d'Isadora Varni è malferma, quasi irrigidita. Trema tanto che sostiene a fatica il breve ventaglio fra le dita. Ma il suo viso pallido dove ardono due occhi voraci ha un'espressione risoluta. Getta le sue carte sul tavolino: — Credo d'aver vinto. Quattro re e una donna.

La scrittrice vi butta appena uno sguardo indifferente: — No. Me ne duole ma hai perduto. Io ho quattro assi.

Con un sussulto Isadora respinge la sedia e balza in piedi. Fissa con una rabbiosa disperazione i due mucchietti di carte, si frena per un momento poi scoppia in un pianto convulso. Abbandonata sul divano, celandosi il volto fra le palme singhiozza. E' così sconvolta, così esaltata che non sa più trattenere la pericolosa confessione.

— Avevo barato — mormora fra le lacrime. Ed ho perduto tutto. L'amore, l'amicizia, la lealtà. Potrai perdonarmi quest'azione disonesta, Ezia?

La bella mano di Ezia Rovi s'appoggia con gesto fraterno sulla spalla sussultante dell'amica. — Su, animo, Isa. Rialza la fronte ed ora ascolta la mia confessione. Ho barato anch'io.

— Che cosa dici? — Isadora Varni è scattata in piedi e la fissa torva, con l'espressione dell'odio. — Tu hai barato? Tu! Ladra! Non ti credevo così vile.

Ma Ezia con una crollatina di spalle gorgheggia una beffarda lunga risata squillante. — Dovrò proprio scrivere una commedia, o almeno una radioscena su questo interessante argomento che nessun drammaturgo, da Goldoni a Pirandello, non osò mai trattare: due donne che si giocano alle carte un uomo.

— Adesso sei persino cinica, Ezia — sussurra Isadora, sdegnata.

— No. Ascoltami. Ho dovuto barare perchè ti voglio bene. Avevo nascosto un altro mazzo di carte qui nella tasca del mio pigiama. Volevo che tu te ne andassi via, in un'altra città per risparmiarti l'amarissima delusione che io ho già provato un mese fa. Lo stesso giorno della tua partenza Arrigo Denisi venne da me, mi dichiarò d'avermi sempre amata, mi giurò che ci saremmo sposati entro poche settimane...

Pausa. Isadora ascolta con occhi foschi, in un'attesa esasperata, torcendosi le dita frementi. — Ebbene?

— Ebbene, ieri sera Arrigo è partito per Trieste con Francesca Rinaldi, la figlia del famoso Armatore. Ragazza bruttina, sì, ma parecchie volte milionaria. Dimmi: — Quell'uomo meritava che diventassimo nemiche per lui?

Livio Moltesi

BERLINO E I BALCANI

La situazione considerata con estrema calma negli ambienti germanici

Assoluta preparazione di fronte ad ogni evento - Il peso delle vittoriose azioni in Cirenaica sullo svolgimento della guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Lo sbarco di forti contingenti di truppe motorizzate britanniche a Salonicco, la conferma della notizia della marcia attraverso la Macedonia alla volta della frontiera greco-jugoslava, costituiscono naturalmente stamane gli avvenimenti principali anche per la stampa tedesca.

Le notizie diffuse in proposito dalle due stazioni emittenti americane, la «Boston Radio» e la «Wayne Radio», sono riprodotte con grande rilievo da tutti i giornali, che sottolineano nei titoli come tali forze si facciano ascendere alla cifra imponente di 150-200.000 uomini e come esse siano appoggiate da formazioni di carri armati pesanti.

I «collegamenti»

Nello stesso tempo viene largamente riprodotta una notizia del corrispondente a Belgrado del New York Times, il quale constata come numerosi elementi greci già funzionino nel settore sud jugoslavo, in qualità di ufficiali di collegamento, mentre, a loro volta, gli osservatori militari britannici, fra cui come il giornalista americano aveva avuto modo di constatare personalmente persino un generale, stanno procedendo a controlli, a ispezioni lungo la frontiera meridionale.

Il pubblico tedesco è, dunque, dettagliatamente tenuto al corrente dei nuovi sviluppi della situazione.

Manca, invece, in questi ambienti qualsiasi commento di carattere militare vero e proprio: ogni induzione circa la forma, la direzione e l'estensione di eventuali controazioni da parte dell'Alto Comando tedesco è considerata prematura; qualcuno, tuttavia, dubita che gli inglesi la facciano franca, ora tutti sono convinti che il nemico troverà pane per i suoi denti, sia in Macedonia che nella vallata del Vardar, nel caso che Belgrado fosse davvero indotta a spingere la sua complicità fino ad aprire i confini alle divisioni motorizzate inglesi. In questo momento il pensiero di ogni tedesco ricorre alle parole del Führer: «Dovunque i soldati britannici oseranno mostrarsi noi li attaccheremo e li batteremo!».

Ed è appunto alla luce di queste considerazioni che il rilievo fatto ieri sera da un ufficioso Agenzia berlinese, essere cioè questa la prima volta che da parte tedesca si prenda atto della presenza di truppe britanniche sul territorio greco, acquista particolare importanza.

Gli animi sono pertanto perfettamente tranquilli in Germania. Il popolo tedesco non si sente sorpreso neppure stavolta alla sprovvista.

Parole di Filof

In questo ordine di idee, estremamente significativo appare la pubblicazione nella prima pagina dell'autorevole D.A.Z. d'una corrispondenza di guerra della P.K. consacrata alla situazione militare delle forze tedesche attestate sulle frontiere meridionali ed occidentali della Bulgaria. Si è compiuto ieri l'altro un mese dacchè le armate tedesche nei Balcani hanno varcato il Vallo del Danubio sotto il comando del feld maresciallo List, per realizzare, in pieno accordo col Governo di Sofia e nello spirito del Patto tripartito firmato dalla Bulgaria il giorno antecedente, le opportune misure precauzionali nel settore del sud-est. Le posizioni previste sono state raggiunte da tempo e rafforzate ed attrezzate per ogni eventualità. Tutti gli apprestamenti e preparativi necessari sono stati portati a termine.

E così anche le parole pronunciate ieri l'altro dal Presidente del Consiglio bulgaro Filof in una riunione della stampa, di Sofia, per esaltare la piena, incondizionata solidarietà bulgara con la Germania, trovano in questo momento nei giornali tedeschi nuova particolare risonanza.

«E' difficile dire — ha sottolineato Filof — quale sarà lo sviluppo degli avvenimenti nei prossimi giorni; tuttavia noi siamo pronti per ogni eventualità, pronti soprattutto ai sacrifici necessari che potrà esigere il superiore interesse del nostro paese».

L'ora del sud-est sta per suonare.

Sta per suonare per tutti. Per qualcuno che non ha saputo o voluto mettersi al passo con i tempi, per qualcuno che incoscientemente si illude di potere anche oggi mantenere il lumino acceso davanti alle icone di Versaglia e della taumaturgica protezione britannica, il suono sarà forse di campana a morto.

Per arginare in qualche modo il movimento di fuga dalla Capitale, il Governo del generale Simovic ha fatto dichiarare stamane che Belgrado è città aperta. E' questa una misura che, sotto il suo intento apparentemente tranquillizzante, conferma la intenzione serba di lasciarsi trascinare nella bufera.

Tutte le notizie che si hanno stamane sugli avvenimenti jugoslavi, confermano che la situazione sta letteralmente precipitando, per l'imporsi deciso del clan militarista, infeudato all'Inghilterra.

Febbre bellicista

Belgrado arma i terroristi. I «cietnik» ai quali è affidato il compito di far «piazza pulita» nelle regioni di frontiera dei gruppi minoritari che potrebbero ostacolare un rifornimento perfetto nelle operazioni militari, continuano la loro attività.

Belgrado prepara il brillamento dei ponti e delle strade che portano oltre il confine a nord e a nord-est verso la Stiria, l'Ungheria e la Romania.

Belgrado sta organizzando l'allagamento generale della zona bagnata dal Danubio, nei dintorni di Apatt, nell'intento di creare non tanto un ostacolo al passaggio verso la Jugoslavia, ma di distruggere tutti i villaggi tedeschi della Batschka sud-occidentale.

Fra le ultime manifestazioni della violenza serba contro la minoranza tedesca si rilevano stamane i discorsi pronunciati dal deputato clericale Skolibar e di un'altra personalità serba, il dott. Korovat, i quali incitano le popolazioni ad assassinare in massa i tedeschi.

Accanto all'elemento militarista e sciovinista della vecchia Serbia si schiera ora il Patriarca della Chiesa greco-ortodossa, dott. Gavrilo, il quale, in nome del panslavismo, ha preconizzato la guerra santa contro le Potenze dell'Asse.

La notizia dell'evacuazione di Bengasi da parte delle truppe inglesi sotto la pressione delle forze italo-tedesche non è ancora stata pubblicata dai giornali berlinesi. La notizia, però, conosciuta dai circoli e ambienti giornalistici ha sollevato ondate di grande entusiasmo.

Essa si inquadra perfettamente in un importante articolo che pubblica stamane il Voelkischer Beobachter per esaltare l'apporto dato dall'Italia alla guerra contro l'Inghilterra, il valore mirabile del soldato italiano, anche nell'impari lotta dell'Africa Orientale.

Per quanto riguarda l'azione sul fronte della Manica la notte scorsa sono stati attaccati con forze considerevoli due grandi porti dell'isola. Mancano per ora i dettagli in proposito. Tuttavia già si precisa che si tratta di due attacchi di grande portata. Nel campo degli affondamenti si ha notizia stamane del siluramento di una nave mercantile britannica di 12.000 tonnellate.

Guido Tonella

Dopo la decisione di Macek

Gli intrighi anglo-americani continuano in Jugoslavia

XXX, giovedì sera.

Malgrado che Macek abbia accettato la carica di vice Presidente del Consiglio nel Governo jugoslavo, e nonostante che tale accettazione sia interpretata nel senso che gli autori del colpo di mano del 27 marzo abbiano aderito alle richieste del capo croato — richieste che comporterebbero una politica di pace all'interno e verso l'estero — la pubblica opinione non si mostra ancora completamente tranquilla.

I mestatori

Le preoccupazioni tuttora esistenti sono determinate da un complesso di fattori tutt'altro che infondati, e tra essi merita di non essere perduta di vista l'agitazione perdurante della massoneria, dell'ebraismo e degli agenti inglesi; i quali si danno tanto più da fare quanto più lo svolgimento degli eventi tende a non manifestarsi secondo i loro criminosi piani.

I predetti mestatori aizzano più che mai a Belgrado gli ambienti militari e bellicisti in genere, prodigandosi in promesse circa i mirabolanti aiuti americani ed inglesi.

Per ora da questo posto di osservazione non si constata alcun segno di resipiscenza delle sfere ufficiali belgradesi, perchè l'esodo della popolazione continua e poichè, inoltre, si apprende che lo Stato Maggiore ha già preparato i suoi uffici in un centro della Bosnia, che telefoni da campo sono stati inoltrati a Belgrado, che questa Capitale è stata dichiarata città aperta e che, infine, la mobilitazione non ha cessato di progredire.

La radio di Boston, che si è specializzata nell'opera di eccitamento del bellicismo serbo, persiste nel suo linguaggio provocatorio e illusionista, dando persino ad intendere che sarebbe il momento buono per greci, turchi e jugoslavi di attaccare la Germania, contro la quale, in ragione della sua impreparazione — secondo la suddetta radio — potrebbero ottenere «la più grande vittoria del secolo».

Queste istigazioni scervellate rischiarano l'attività che i diplomatici d'Inghilterra, Turchia e degli Stati Uniti continuano a svolgere a Belgrado.

Londra e Washington hanno ordito un intrigo infernale senza precedenti, allo scopo di procurarsi carne da cannone ed assoldare, a qualsiasi prezzo, mandrie di mercenari balcanici ed orientali.

Londra da tempo non salva più le apparenze; ma anche Washington gioca, ormai, a carte scoperte per accaparrarsi carne da macello a colpi di milioni di dollari. Vi è nei balcani una alluvione di oro, alla quale è stato commesso il compito di corrompere le coscienze, di travolgere gli ostacoli: con l'oro anglo-sassone si propongono di comprare tutto e tutti.

Troppo tardi

I cinici mercanti sfruttano odi e ambizioni per riuscire nel loro delittuoso scopo. Non si era mai visto uno spettacolo più rivoltante di indegnità umana. Le difficoltà che incontra Roosevelt all'interno del suo paese inducono la Casa Bianca ad agire più sfrontatamente nel settore balcanico.

Le suddette difficoltà sono messe in evidenza particolarmente dal redattore militare del New York Times, il quale è molto preoccupato circa il mantenimento delle promesse d'aiuto alla Gran Bretagna. Secondo lui, si è incominciato troppo tardi a mettere in azione «l'arsenale delle democrazie».

Particolarmente a rilento procede la costruzione delle navi mercantili, perchè — osserva l'articolista — le costruzioni sono state assegnate a cantieri già sovraccarichi di lavoro per essere impegnati nella costruzione di navi da guerra.

Questi circoli politici, in riferimento all'atteggiamento arbitrario di Washington circa il sequestro di piroscafi italiani e tedeschi e l'arresto dei relativi equipaggi, hanno notata l'osservazione fatta da organi di stampa di Parigi, secondo i quali la forza della realtà affianca la Francia nelle proteste contro il procedere illegale di Roosevelt agli altri popoli del Continente europeo, per cui l'egoismo anglo-americano costringerà al più presto la Francia stessa a inquadrarsi nel blocco continentale.

F. Dal Padulo

I nostri profughi dalla Jugoslavia

La Fiduciaria dei Fasci femminili di Milano fra un gruppo di italiani profughi dalla Jugoslavia, che si è recata ad accoglierlo alla stazione.

La risposta di Washington alle Note di protesta del Reich

La richiesta tedesca respinta — Si preannuncia un'altra risposta sul trattamento degli equipaggi

Il D. N. B. riceve da Washington:

Il Dipartimento di Stato ha trasmesso alla Ambasciata del Reich, ieri sera, la risposta del Governo degli Stati Uniti alle due Note di protesta germaniche, in data 31 marzo e 1° aprile, riguardanti il sequestro di navi tedesche e il fermo dei loro equipaggi da parte delle autorità degli Stati Uniti.

Nella nota di ieri il Governo degli Stati Uniti respinge la richiesta tedesca di restituzione delle navi o di liberazione degli equipaggi.

Sulla in merito alla protesta germanica contro il trattamento dei marinai tedeschi viene preannunciata un'altra Nota la quale sarà rimessa non appena compiuti i necessari accertamenti.

(D. N. B.).

Un passo del Ministro del Reich presso il Governo messicano per gli equipaggi di due navi tedesche

Città di Messico, venerdì matt.

Il Ministro di Germania, barone Ruedt Von Collenberg, ha chiesto in una nota diretta al Ministero degli Esteri che sia revocata la misura con la quale sono stati allontanati dalle loro navi gli equipaggi dell'Orinoco, a Tampico, e dell'Hamelin, a Vera Cruz, tanto più che essi non hanno dato motivo alcuno a sospetti di sabotaggio.

(D. N. B.).

SCANDALOSA PIRATERIA

Washington alla ricerca d'una scusa... legale per giustificare la confisca delle navi

L'esemplare contegno e le ferme proteste degli equipaggi italiani sottoposti a istruttoria

Washington, venerdì matt.

Il Ministro delle Finanze, Morgenthau, interrogato dai giornalisti sulla legalità di un'eventuale confisca da parte degli Stati Uniti dei piroscafi delle Potenze dell'Asse, sequestrati nei porti americani, ha dovuto ammettere che una base legale per la loro confisca per ora non esiste. Egli ha, però, aggiunto che l'avvocato generale dello Stato, Jackson, sta attualmente studiando i mezzi per poter procedere in un secondo tempo alla confisca dei suddetti piroscafi.

Nei vari centri dove si procede all'istruttoria a carico degli equipaggi dei piroscafi italiani, il loro contegno rimane esemplare, mentre essi continuano unanimemente a protestare contro la scandalosa condotta delle autorità americane a loro riguardo.

(Stefani).

Il Senato messicano in dubbio se sequestrare o acquistare i vapori fermati a Tampico e a Vera Cruz

Città di Messico, venerdì matt.

Nella seduta di ieri al Senato, il senatore Calcaneo ha dichiarato che le navi italiane e tedesche poste sotto controllo militare messicano nei porti di Tampico e di Vera Cruz hanno una grande importanza per la marina mercantile del Messico.

La Presidenza del Senato ha proceduto alla nomina di una commissione di tre membri, fra cui è il senatore Calcaneo, che dovrà dare il suo parere sull'opportunità del sequestro, o dell'acquisto, dei vapori italiani e germanici.

Successivamente, il Senato ha esaminato, in seduta segreta, il problema della reciproca utilizzazione di basi aeree da parte del Messico e degli Stati Uniti.

(D. N. B.).

Un tonante "Viva il Duce!,, sul ponte del "Biancamano,, fermato nel Canale di Panama

Il saluto dell'equipaggio a tre ufficiali arrestati - L'arresto del Console d'Italia a Colon

Cristobal, venerdì matt.

La polizia ha arrestato tre ufficiali del transatlantico italiano Conte Biancamano: il capitano Ferrara, il capo macchinista Rosetta e il capitano Rossi, sotto l'imputazione di sabotaggio.

Quando i tre ufficiali, scortati dai poliziotti, hanno lasciato la nave, l'equipaggio si è raccolto in coperta e ha lanciato un formidabile «Viva il Duce!».

Da Colon si apprende che, dopo una perquisizione operata nel suo appartamento, è stato arrestato il Console d'Italia Bruni.

Anche gli uffici della Compagnia di Navigazione «Italia» sono stati perquisiti e tre impiegati tratti in arresto.

(United Press).

I SOPRUSI DELLA «GIUSTIZIA AMERICANA»

Dieci marinai germanici condotti ammanettati dinanzi alla Corte federale di Boston

450.000 dollari di cauzione richiesti per gli ufficiali e i marinai di una petroliera tedesca

Boston, venerdì matt.

Dieci marinai tedeschi sono stati portati oggi, ammanettati a due a due, davanti alla Corte federale, perchè accusati di atti di sabotaggio eseguiti sulle loro navi.

Gli accusati si sono rifiutati di scegliersi un difensore.

Il presidente della Corte ha richiesto una cauzione complessiva di 450 mila dollari dagli ufficiali e dai marinai della petroliera tedesca Pauline Friedrichs, che sarebbero stati accusati di presi atti di sabotaggio.

(D.N.B.)

Lo sciopero della Ford continua

Roosevelt mantiene un atteggiamento d'attesa e d'osservazione

Washington, venerdì matt.

Il Segretario della Casa Bianca, Early, interpellato in merito agli eventuali piani di Roosevelt per fronteggiare il problema degli scioperi nell'industria degli armamenti, ha dichiarato che il Presidente mantiene, per ora, un atteggiamento di attesa e di osservazione.

L'Associated Press informa, frattanto, che nessun mutamento è finora intervenuto nella situazione degli scioperi degli operai della «Ford» e dell'«Allis Chalmers». Davanti agli stabilimenti «Ford» si sono prodotti ieri nuovi scontri e parecchi negri sono stati malmenati dagli scioperanti. Tutte le porte degli stabilimenti sono vigilate da picchetti di operai. Le barricate erette nelle vie dagli scioperanti per impedire l'accesso alla fabbrica sono, però, sparite.

Per quanto riguarda l'«Allis Chalmers», il Ministero della Guerra ha lasciato capire che, date le circostanze, il Governo è propenso ad assumere direttamente l'esercizio della fabbrica. Stimson ha dichiarato, infatti, che il Ministero della Guerra sarebbe perfettamente in grado di assumere la direzione di uno stabilimento del genere. *(D. N. B.).*

La contessa Teleki si fa portare in barella presso la salma del marito

Budapest, venerdì sera.

La contessa Teleki, che, già da tempo ammalata, era ricoverata in una delle cliniche della Capitale, si è fatta trasportare in autoambulanza presso il letto di morte del Consorte, trascorrendo quindi una mezz'ora accanto alla salma del defunto conte Teleki.

(Radio Stefani).

La benedizione apostolica sarà data dal Papa a Pasqua attraverso la radio

Roma, venerdì sera.

(G. C.). Il giorno di Pasqua il Papa darà la Benedizione Apostolica attraverso la Radio vaticana, alle ore 13.

Le macchie che non rivelano

Un presunto ladro di olio assolto dai giudici

Alessandria, venerdì sera.

La notte del 26 febbraio scorso veniva consumato, mediante scasso della porta di accesso, un furto di venticinque litri d'olio e di cinque bottiglie di vermut nella cantina della signora Teresa Rolando vedova Eusebio in via Milano 1. Sul muro della scala conducente in cantina si riscontravano goccie di sangue nonchè macchie d'olio che, senza soluzione di continuità, portavano dalla casa di via Milano per un tragitto di parecchie centinaia di metri al pianerottolo della casa di via Volturno 27. Seguendo questa traccia, la Questura perveniva nell'alloggio della casalinga Jolanda Piccinini, ove si rinvenivano un paio di pantaloni macchiati d'olio ed una bicicletta da uomo anche essa sporca d'olio e verniciata di fresco in più punti per evitare una compromettente indicazione.

L'autorità traeva così in arresto il manovale Secondo Piazzaroli, di 21 anni, da Cuneo, ritenuto l'amante della Piccinini di cui frequentava pure la casa. Il prevenuto presentava due lievi ferite alle mani, che si riteneva prodotte per forzare la porta della cantina e dalle quali sarebbero sgorgate le macchie di sangue rivelatrici. Una perizia medica d'ufficio ha accertato invece che tali lesioni di lieve entità risalivano a parecchi giorni prima del furto per cui il tribunale, davanti al quale è ora comparso il Piazzaroli, in base a questi elementi ed altre tesi dedotte dal difensore avv. Bozzola, ha mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Siamo al terzo colpo...

Nuovi audaci furti nel Palazzo di Giustizia di Milano

Milano, venerdì sera.

La serie dei furti al Palazzo di Giustizia continua. I ladri sono tornati a rubare altri infissi metallici, prendendo di mira questa volta i locali dei servizi cui si accede dal corridoio della cancelleria della Corte di Assise, ove si trovano anche gli uffici del presidente e dei consiglieri della Corte stessa, quelli dei quattro presidenti delle sezioni penali del tribunale e dei quattro cancellieri.

Il fatto si è verificato nel pomeriggio di ieri. Verso le 16,30, uno del personale addetto alla Corte di Assise era entrato nei locali e aveva trovato tutto in ordine. Poco più di mezz'ora dopo, tornando negli stessi locali, egli constatava con meraviglia che erano stati asportati rubinetti, chiavarde, bulloni e altri infissi metallici nichelati o cromati, gli attaccapanni pure metallici che erano infissi nelle porte dei gabinetti, uno dei grossi gomiti di scarico del lavabi, ecc.

E' da notare che proprio nel pomeriggio di ieri si svolgeva in un'aula del tribunale un importante processo contro alcuni rapinatori: perciò si suppone che amici o conoscenti degli imputati abbiano approfittato... dell'occasione per compiere le loro scorrerie anche nel Palazzo di Giustizia.

Cade dal tram in moto

Milano, venerdì sera.

Il giovane Giovanni Prada di 18 anni, abitante in Abbiategrasso mentre tentava in via Ripa Ticinese di salire su una vettura tranviaria per recarsi alla sua abitazione perdeva l'equilibrio e cadeva ferendosi gravemente alla testa. Soccorso prontamente e trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Una tabaccaia novarese presa di mira dai ladri

Novara, venerdì sera.

La tabaccheria esercita dalla signora Maria Masini in corso Umberto I è stata per ben tre volte visitata dai ladri in pieno giorno. Nelle due precedenti imprese furono i ladri automobilisti a compiere i furti asportando audacemente i valori che la tabaccaia teneva nei cassetti del banco; ora invece i ladri sono stati due eleganti sconosciuti senza la macchina, uno dei quali faceva da palo all'esterno del negozio, mentre l'altro entrava nello spaccio per fare acquisti di marche da bollo.

Con tale pretesto riusciva a rubare la cartella delle marche e dei francobolli per un valore di oltre 10 mila lire. Quando la tabaccaia si è accorta della scomparsa dei valori, gli audaci ladri si erano già eclissati, e sono tuttora irreperibili.

Un ubriaco accaldato scambiato per un fantasma e bastonato da passanti

Verbania, venerdì sera.

Ieri sera, verso la mezzanotte, il cinquantenne Saverio Pierlocchi, fu Stanislao, dimorante in un paesello cusiano, dopo aver preso una solenne sbornia in quel di Omegna, se ne andava solo soletto verso la sua abitazione. Ad un certo punto, forse perchè troppo accaldato, si levava la giacca, il panciotto ed i pantaloni, rimanendo così con la sola camicia e con le mutande. Fu quindi, scambiato per un fantasma.

Infatti, quattro viandanti diretti a Pettenasco, vedendo a poca distanza una figura bianca si mettevano subito in testa di avere a che fare con un'ombra dell'al di là. Un po' di tremarella i quattro se la sentirono addosso, ma l'unione fa la forza e chi ne va di mezzo è proprio il Pierlocchi. Il quale, affrontato... coraggiosamente dai quattro passanti, si busca una buona dose di legnate che hanno il potere di farlo rinsavire a tempo per placare le ire dei suoi percussori. Questi, edotti del madornale equivoco, chiedevano senz'altro scusa alla loro vittima e si allontanavano ridendo.

BORSE

TORINO, 4 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
Rend. 3,5%	73 80	73 70	Marelli	186 —	186 —
Id. f. m.	74 —	73 90	Fiat	630 —	631 —
Red. 3,5%	73 35	73 10	Isotta	133 50	133 —
Id. f. m.	73 70	73 25	[illegible]	1215 —	1225 —
Rend. 5%	94 20	[illegible]	[illegible]	247 —	247 —
Id. f. m.	94 75	[illegible]	Siam	142 —	142 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Incet	130 —	129 —
Id. f. m.	94 05	94 20	Monocr.	290 50	290 —
B.T.9.'41	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	98 —	Ilva	218 —	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	81 50	81 —
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	417 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '35	[illegible]	[illegible]	T. Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fides	[illegible]	[illegible]
Id. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior.	[illegible]	[illegible]	Ghiardini	100 —	100 —
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigt	178 —	178 —
Elter 4%	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Irim. 4%	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Irif. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Naz. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Eserc.	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Z. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	173 —
Piel	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Gaso	[illegible]	[illegible]	Tess. M.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80.

MILANO, 4 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
Id. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Id. priv.	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Volta	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
Id. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Sni	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Merid. El.	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tosi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Piel	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Fiume	[illegible]	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	N. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Bernocc.	[illegible]	[illegible]	Molin	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	Asia	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ai. Lanza	[illegible]	[illegible]
Snitti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ataiala	[illegible]	[illegible]	Ind. Edil.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Fondi R.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	La Milano	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Bernal	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pignone	[illegible]	[illegible]	Alpe	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Ciell	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 4 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tram	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Offic. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TRIESTE, 4 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	144 —	144 —
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	Tripcovic	[illegible]	[illegible]
Lloyd Triest.	[illegible]	[illegible]	Cantieri	[illegible]	[illegible]
Adriat. A	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TORINO, 4. — Sostenuto e in ripresa per quasi tutto il tempo, il mercato cede in chiusura di alcune unità sui titoli più in vista. Invece diversi altri come Italgas, Romana Zuccheri, Montegoni, Meridionali, Cir, Burgo, hanno compiuto notevoli progressi. Nei Fondi Pubblici, più richiesti. In progresso sensibile le Rendite e i Redimibili.

MILANO, 4. — La seduta odierna con un maggior interessamento degli operatori registra nuovi sensibili rialzi che si estendono dai titoli di Stato a tutti i settori azionari. Maggiormente beneficiate le Meridionali, Edison, Cantoni, Lane, Pirelli e C., Romana Zuccheri, Eridania, Franco Tosi e Burgo. Pure in aumento con scambi abbastanza attivi le Distillerie It., Viscosa, Metalli, Emiliana, Pignone, Sarda, Volta, Ciell, Pirelli It., Valdarno e le Italcementi. Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi al netto dall'imposta cedolare: Mediterranea 19,60 per azione, Manifattura Tosi 1,75, Fondi Rustici 2,80 e la Cassa Sovvenzioni 6,16.

Il cadavere di una ragazza nelle acque del Po

Ferrara, venerdì sera.

Nelle acque del Po presso Pontelagoscuro è stata tratta a riva la salma di una giovane annegata identificata per Liliana Poggilini, da Bondeno, caduta nelle acque del Po alcuni giorni or sono a Bondeno. La salma, scendendo poi il Panaro, era andata a finire nel Po, dove è stata ripescata. La salma è stata trasportata al cimitero comunale dove è stata riconosciuta dal padre della ragazza.

Ritiro della tessera

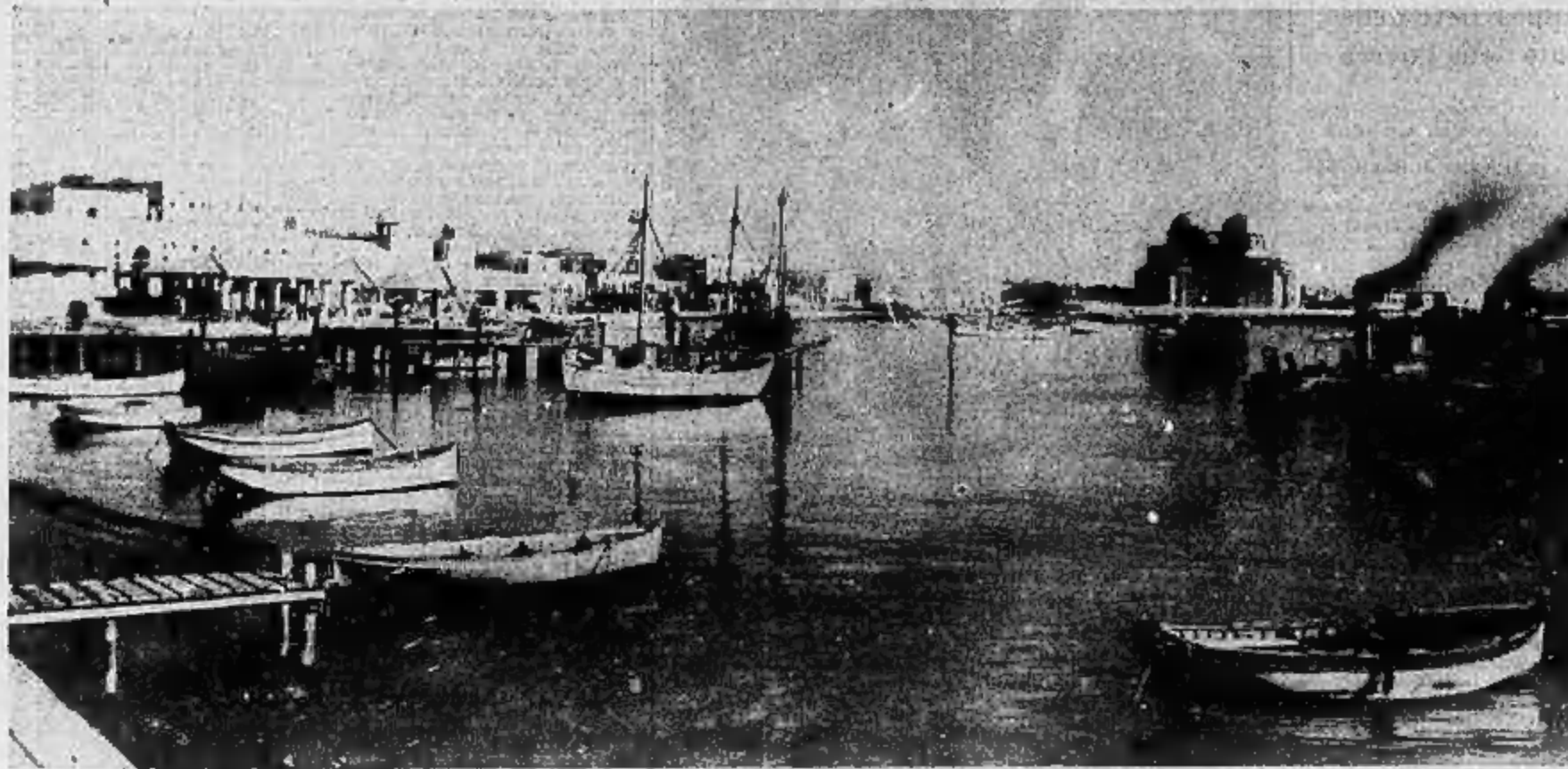
ROVIGO. — Il vice-Segretario Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera al fascista Fabbri Otello, conduttore dell'Albergo Bologna, con la seguente motivazione: «In un caffè cittadino si esprimeva, in relazione al momento attuale, con frasi che dimostravano assoluta mancanza di sensibilità fascista».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

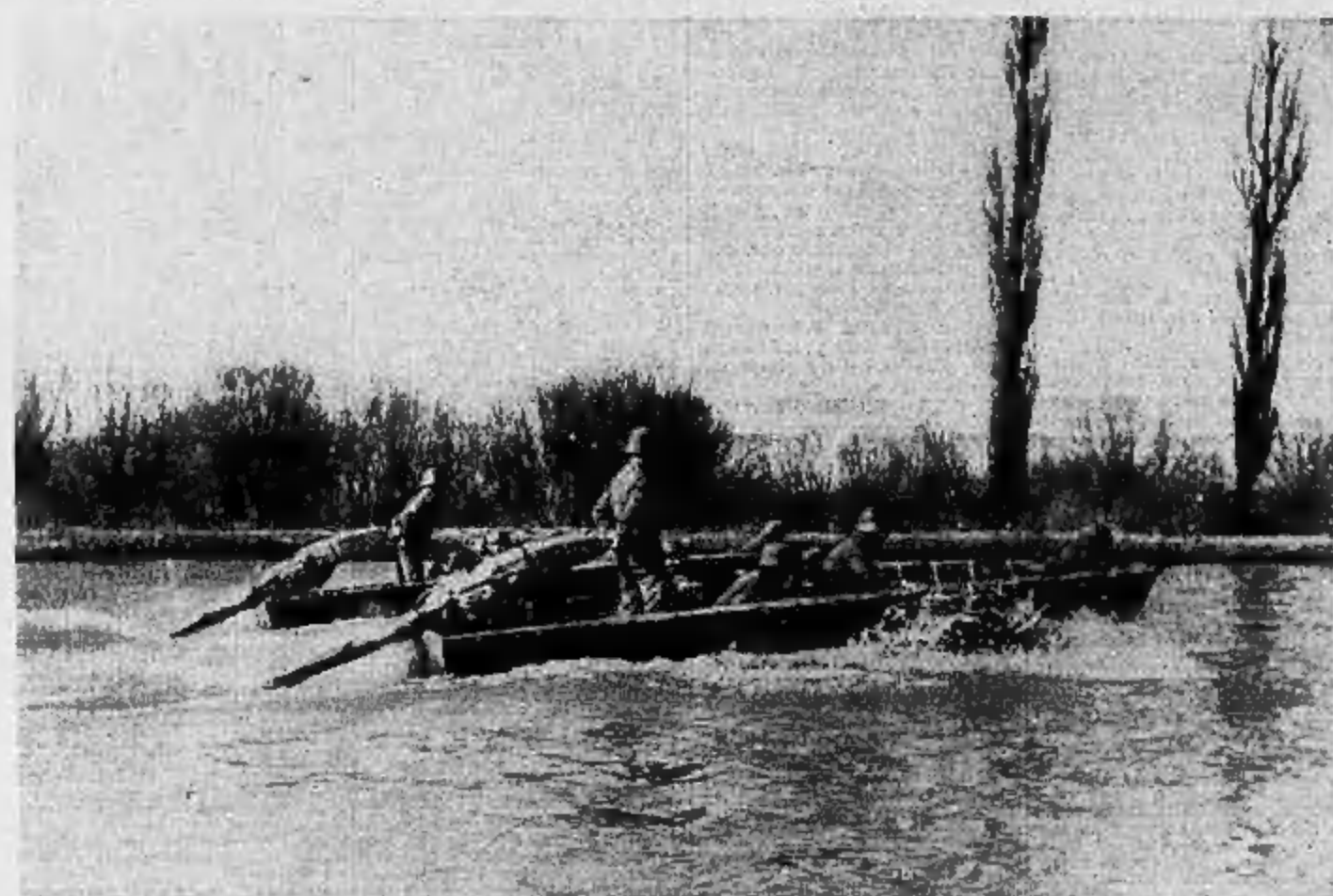
L'AVANZATA IN CIRENAICA

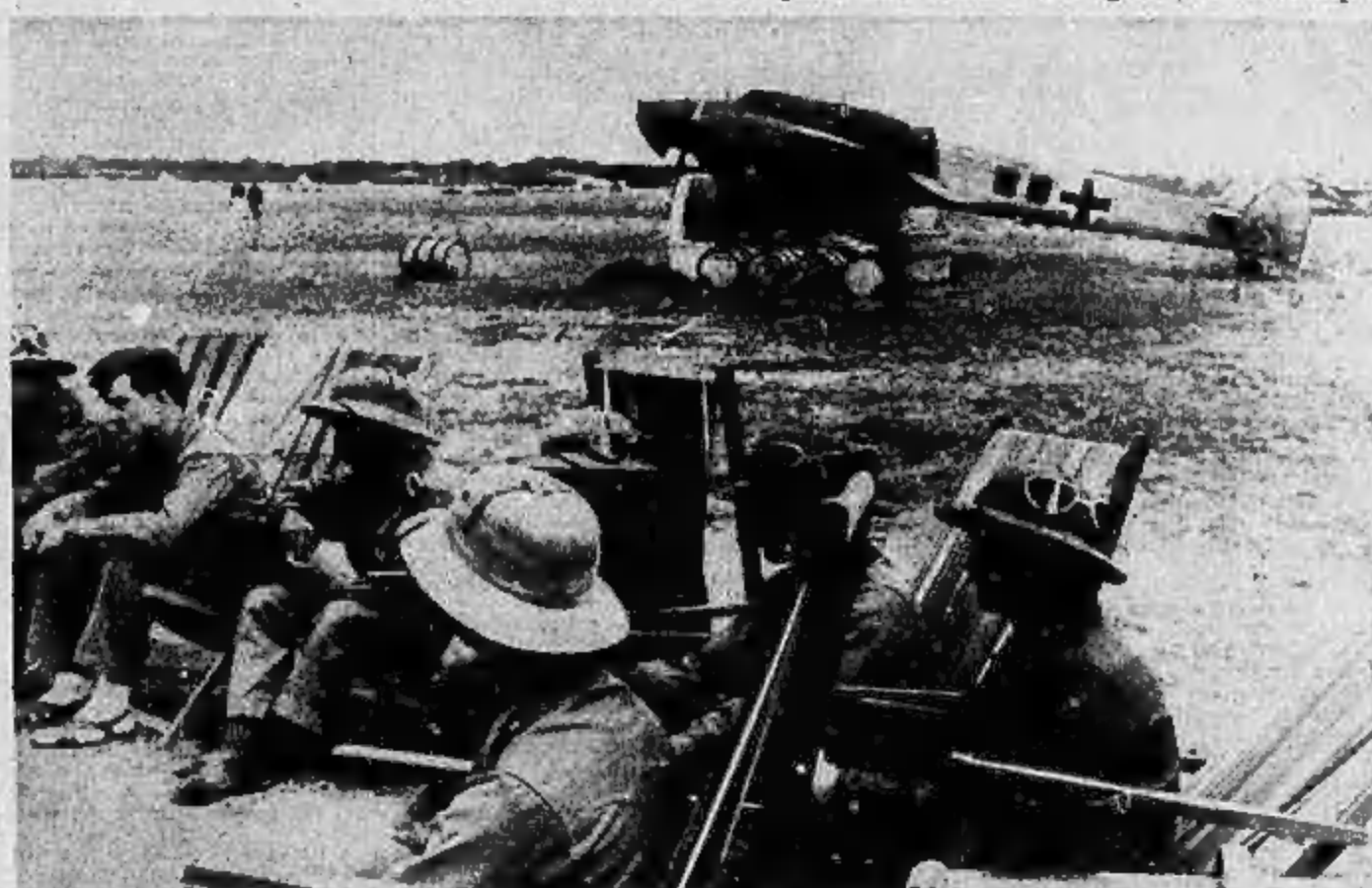
Il tricolore sventola su Bengasi rioccupata

Re Cristiano di Danimarca

Nel parco del Castello Reale, presso Copenaghen, Re Cristiano di Danimarca passa in rassegna lo schieramento dei soldati della Guardia.

Le forze inglesi che occupavano la Cirenaica ai margini del deserto sirtico, battute dalle forze italo-tedesche a Marsa el Brega, si ritirano inseguite da colonne corazzate. Bengasi è stata rioccupata e su di essa sventola il tricolore.

Lettura in pieno volo

A bordo di un bombardiere tedesco in volo sulla Manica per una incursione sulla Gran Bretagna. La lettura del giornale di campo.

Esercitazioni con i battelli d'assalto

Le truppe d'assalto tedesche sono munite di velocissimi e leggeri battelli con motori fuori bordo per attraversare di sorpresa i corsi di acqua. Nella foto un reparto che si esercita su di un largo canale.

Gli aviatori dell'Asse in Libia

In perfetto cameratismo e unità d'azione si svolge in Libia la proficua attività delle aviazioni italiana e tedesca. In questo aeroporto piloti del C. A. T. attendono l'ordine di partenza.

"Il Re d'Inghilterra non paga,,

E' il titolo di un nuovo film italiano, con soggetto e regia di Giovacchino Forzano, che verrà presentato nei prossimi giorni. La vicenda, che avviene a Firenze, si svolge attorno ad una lotta fra famiglie di banchieri che hanno concesso un cospicuo prestito al re d'Inghilterra.

Atleti della lotta giapponese a Tokio

Si è riaperta recentemente a Tokio la «stagione» della lotta giapponese, che richiama nelle sale di competizione un pubblico numeroso e appassionato. La foto mostra la presentazione del campione Futupayama prima di un incontro.